



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.53.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Piattaforma Caritas, quei «frutti» donati

a pagina 3

Giovedì in S. Petronio per il Corpus Domini

a pagina 8

Convegno nazionale Sale della comunità

la traccia e il segno

I maestri sono sempre con noi

Nel giorno della solennità della Santissima Trinità il Vangelo ci propone l'immagine di Gesù che affida la propria missione agli Apostoli, e Paolo - nella lettera ai Romani - ci dice che solo sotto la guida dello Spirito si può esercitare il ruolo di figli adottivi che ci rende eredi di Dio e coeredi di Cristo. Vi sono, nel discorso di Gesù, due suggestioni che possono applicarsi anche al maestro umano e che vorrei sviluppare in senso pedagogico. I discepoli sono invitati ad insegnare ad osservare ciò che Gesù ha insegnato e «comandato» loro; si può esser buoni maestri se si è stati buoni discepoli, se si ha avuto l'umiltà di lasciarsi guidare e di prendere sul serio gli insegnamenti dei propri maestri, obbedendo per primi ai comandi ricevuti. In tal modo si realizza, anche se in altra forma, anche la promessa con cui Gesù si congeda dai discepoli («sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»), che nel caso del maestro umano può esser letta come presenza interiore che riemerge in tutte le attività del discepolo che hanno a che fare con gli insegnamenti del maestro, anche molti anni dopo la fine del rapporto educativo. Tipicamente chi fa l'educatore o l'insegnante «ricorda» i propri maestri non solo nel senso che ne porta affettuosa memoria nel cuore, ma in un senso molto più profondo: in ogni azione educativa e didattica si può trovare una traccia segreta di tutto ciò che ci hanno insegnato i nostri maestri, sia dal punto di vista culturale, sia - più ancora - dal punto di vista dello «stile educativo» che ha fatto sì che essi lasciassero un segno dentro di noi.

Andrea Porcarelli



A sei anni dal sisma il punto sulla ricostruzione dei luoghi di culto in diocesi e in regione

focus

I lavori terminati e le nuove sfide per la comunità

A sei anni dal sisma, nel pieno dei lavori di ricostruzione, è possibile un primo bilancio degli interventi alle chiese coinvolte dell'Emilia Romagna e della diocesi di Bologna. Gli edifici danneggiati in regione sono stati 590, per 353 milioni di danni (202 nella nostra diocesi per 105 milioni); 564 gli edifici inseriti a programma con finanziamento pubblico del Commissario regionale in regione, per un finanziamento di 347 milioni (nella nostra diocesi 182 edifici, per 87 milioni più 15 da assicurazione); 295 gli edifici con finanziamento pubblico già disponibili in regione per 205 milioni di finanziamento (94 nella nostra diocesi, per 46 milioni più 12,5 da assicurazione); 122 gli edifici già restaurati e riaperti in regione sui 295 finanziati (38 a Bologna); 57 gli edifici in lavorazione con cantieri avviati in regione



Mirabello

(32 nella nostra diocesi); 116 gli interventi in fase di approvazione o di avvio in regione (24 nella nostra diocesi); 26 gli edifici ripristinati senza contributo pubblico in regione (20 nella nostra diocesi). La quasi totalità degli interventi già finanziati e non ancora conclusi dovrebbe terminare entro il 2019. Le chiese completamente crollate sono ad oggi ancora la questione più impegnativa in quanto necessitano di tempo progettuale notevole e notevoli fondi; vi è la comune volontà di ricostruire questi edifici il prima possibile. L'ultima legge di bilancio statale prevede la copertura del fabbisogno residuo dell'intero programma di ricostruzione anche delle diocesi; la delibera di giunta regionale di maggio 2018 ha messo a disposizione ulteriori cinquantotto milioni ed è in corso la pianificazione, in concerto con le altre forme di finanziamento, per render disponibili nel 2019 le somme necessarie per completare la ricostruzione. (C.U.)

La rinascita dell'Emilia e delle chiese recuperate

DI LUCA TENTORI

In una conferenza stampa convocata nella sede della diocesi si è fatto il punto sulla ricostruzione degli edifici di culto e di pastorale a sei anni dal sisma che ha segnato profondamente il nostro territorio e che ha gravemente danneggiato tanti edifici di culto ed ecclesiastici di grande valore storico e artistico, in sei diocesi dell'Emilia Romagna: Bologna, Modena, Carpi, Ferrara, Reggio Emilia, Ravenna. All'incontro hanno partecipato l'arcivescovo Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, l'assessore regionale Palma Costi, l'architetto Andrea Capelli, della Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio di Bologna, e don Mirko Corsini, responsabile per la Ricostruzione sisma per la Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna.

Zuppi: «Quando si riaprono le parrocchie è sempre una grande soddisfazione, perché si tocca con mano la forza dell'uomo di ricostruire anche dove la natura ha portato grande distruzione»

«Sappiamo - ha sottolineato l'Arcivescovo - quanto siano importanti la chiesa e le varie opere parrocchiali per tutti i paesi colpiti dal sisma. E in questo contesto è importante fare il punto della situazione, perché la Chiesa è coinvolta nella ricostruzione e quindi è opportuno spiegare quali siano i problemi, se ci sono, e quali i tempi della ricostruzione. Questo per quella trasparenza e quella chiarezza che aiutano anche a rendere tutti partecipi anche di alcune difficoltà del passato. Ormai si può dire che siamo, per molte situazioni, in dirittura d'arrivo. Quando si riaprono le chiese - ha aggiunto Zuppi - è grande la soddisfazione, perché veramente si tocca con mano anche la forza dell'uomo, che è capace di ricostruire qualcosa che la natura, a volte con qualche sua complicità, ha distrutto. Ed è stato straordinario anche lo sforzo comune, da parte di tutte le istituzioni coinvolte nella ricostruzione e della cittadinanza. Questo dà una soddisfazione molto particolare». La ricostruzione nella diocesi di Bologna e comunque nella nostra regione è, secondo don Mirko Corsini, a buon punto. «Possiamo dire - ha infatti sottolineato - di essere già ad un 50%: mi

riferisco soprattutto agli edifici che sono stati danneggiati in maniera più grave. Vorrei mettere al centro dell'attenzione il fatto che in tutte le comunità in cui è stata colpita la chiesa parrocchiale la macchina della ricostruzione si è messa in moto e in molti casi ha già concluso il suo lavoro. E' chiaro - ha aggiunto - che adesso rimane quella parte di programma da realizzare che tocca edifici (comunque importanti per il loro valore artistico, storico e di culto) che nella prima parte di questa operazione non erano ritenuti «fondamentali» oppure erano considerati di difficile progettazione. Di quest'ultima categoria fanno parte per esempio gli edifici totalmente crollati che per la nostra diocesi di Bologna sono di fatto tre: le chiese di Mirabello e di Buonacopra e l'oratorio Chisiliani nella parrocchia di San Carlo Ferrarese. Come Ufficio diocesano - ha concluso - siamo molto contenti quando si riapre una chiesa. E siamo molto contenti anche quando ci invitano all'apertura di una chiesa, perché chiaramente la riapertura di questi edifici non è semplicemente il frutto del lavoro del progettista e dell'impresa che ha eseguito i lavori: la ricostruzione è una macchina che parte molto prima. Credo che tutto ciò che ha fornito l'Ufficio diocesano preposto sia stato fondamentale per lo sviluppo dell'opera stessa».

realizzazione dell'opera stessa». «Le autorizzazioni ai lavori di restauro stanno procedendo spedatamente: il 71% delle procedure per le richieste che sono pervenute alla Sovrintendenza regionale si sono già concluse. Così l'architetto Andrea Capelli riassume lo «stato dell'arte» a sei anni dal terremoto del 2012. «I risultati sono molto buoni, addirittura superiori alle attese - prosegue Capelli -. Molti degli edifici infatti, una volta ripristinati, sono divenuti più belli di quanto fossero prima dell'intervento e del terremoto. Per noi è fondamentale non solo la quantità, ma anche la qualità dei restauri degli edifici ecclesiastici. E nonostante la complessità delle procedure, possiamo dire che abbiamo lavorato e stiamo lavorando bene».



L'inaugurazione della chiesa restaurata di San Biagio a Cento (Foto R. Frignani)

Case, scuole e lavoro: la vita riparte

Occupati in crescita a Bologna (quasi 3900 addetti in più dal giugno 2012). Incremento dell'export di 3 miliardi e un valore aggiunto del sistema produttivo che registra un andamento migliore rispetto al dato regionale: +2,1% contro +1,8% tra 2016 e 2017. Non si è mai fermata l'Emilia colpita dal sisma del 2012, che causò 28 morti e 300 feriti, 45mila sfollati e danni per 13,2 miliardi, investendo i territori delle province di Modena, Ferrara, Bologna e Reggio Emilia (55 Comuni più 4 capoluoghi). Sei anni dopo i numeri dicono che l'area del cratere - dove si produce il 2,2% del valore aggiunto nazionale e il 27% di quello regionale - corre più veloce di prima, con fabbriche, capannoni e strutture nuove, più sicure ed efficienti. In una ricostruzione che ha visto tutti i progetti relativi alle imprese ottenere il decreto di concessione da parte del Commissario delegato dal Governo, il presidente della Regione Bonaccini per un totale di 1,9 miliardi di euro di contributi, di cui 1,1 liquidati. Sono oltre 14800 le famiglie rientrate nelle abitazioni, il 90% di quelle costrette a uscire dopo le scosse. Più di 700 lo hanno fatto nell'ultimo anno, quasi 14mila le abitazioni di nuovo agibili, quasi 4400 le attività economiche e commerciali, per oltre 6100 cantieri completati. La ricostruzione privata per abitazioni e attività economiche ha visto contributi concessi per oltre 4,3 miliardi. A tali risorse si aggiungono quasi un miliardo e 300 milioni stanziati per la ricostruzione pubblica. Nell'ultima seduta, la Giunta regionale ha ripartito ulteriori 168 milioni per completare la ricostruzione di opere pubbliche e beni storici artistici che esauriranno le necessità finanziarie per gli interventi programmati dai Comuni (101 milioni assegnati), dalle diocesi dell'Emilia (57,8 milioni) e dal Policlinico universitario di Modena (9 milioni).

Famiglia e reti digitali, quando cambiano le relazioni

Come le nuove tecnologie trasformano genitori e figli? È stato presentato in città il Rapporto Cisl 2017

«Non ci interessava tanto sapere quanti cellulari o tablet possedeva una famiglia, ma come il world wide web influisca sulle sue relazioni». Un'analisi che il sociologo Pierpaolo Donati ha messo nero su bianco nel rapporto Cisl che partiva, appunto, da una domanda decisiva: le tecnologie digitali di comunicazione rafforzano o indeboliscono le famiglie? «E la fotografia scattata è nitida. I «nuovi mass media»

«scompongono e ricompongono le relazioni familiari», in un certo senso «le privatizzano» - osserva il sociologo - perché, quando gli individui sono in relazione col mondo, in realtà sono assenti se non esterne nei confronti gli uni degli altri. Ciò produce una «ibridazione» delle relazioni». In sostanza «le relazioni umane diventano come quelle con computer o telefonino, assumendo le stesse caratteristiche in termini di velocità, rapidità, superficialità e mancanza di riflessività». Si può, quindi, affermare che i nuovi media «privatizzano la famiglia, individualizzano i rapporti personali». Insomma «ibridandoli, rendendo sempre più simili queste relazioni alle

macchine, sottomettendole alla logica del virtuale e dell'artificiale». Da ciò discende una «grande preoccupazione» anche se è innegabile che questi mezzi siano molto utili. «Anche se - precisa il sociologo - l'utilità è soprattutto fra persone molto lontane». Ciò che questa indagine ha rivelato «è che i nuovi media sono usati in maniera abbastanza superficiale; mentre diventano veramente utili quando le persone della famiglia sono lontane fra loro o se devono comunicarsi messaggi urgenti». Di fatto le famiglie «usano soprattutto Whatsapp e Facebook quando poi si passa agli altri social, c'è un calo drastico. C'è, quindi, un uso ancora superficiale. E comunque: il fuoco copre solo la cenere; c'è una crescente ibridazione della

famiglia che cresce con le nuove generazioni e questo deve un po' preoccupare». Questa indagine, spiega il direttore di Cisl, Francesco Belletti, è una grande riflessione sui compiti educativi dei genitori e, in particolare, pone una forte attenzione sul digital divide sul fatto che i nostri figli ne sanno più di noi quando si tratta di stare sullo smartphone e sul modo con cui questi strumenti possono aiutare la vita quotidiana». Dalle risposte emergono aspetti connessi alle «tante opportunità, non solo rischi, quindi». Come ad esempio la chat di famiglia oppure una telefonata Skype al figlio all'estero; questi «sono tutti strumenti che rafforzano le relazioni familiari».

Federica Gieri Samoggia

da sapere

Ricerca a tutto campo

«Le tecnologie digitali di comunicazione rafforzano o indeboliscono le famiglie?», per rispondere alla domanda dentro l'indagine internazionale studi famiglia ha interpellato 3708 famiglie. L'esito dell'indagine è stato presentato al convegno «Famiglia e reti digitali: la possibile ibridazione delle relazioni». Un confronto a partire dal nuovo Rapporto Cisl 2017. All'incontro il sociologo Pierpaolo Donati, la presidente Concetta Giovanna Conzetta e la Garante per l'Infanzia, Clede Maria Garavini.



**Da nove anni
la Caritas
utilizza una
«piattaforma»
che trasforma
l'eccedenza
in solidarietà**



Un momento della distribuzione a Villa Pallavicini

L'azione del Centro missionario persicetano, da tempo una delle tante realtà che si impegna due volte alla settimana per far arrivare i generi alimentari di prima necessità a chi si trova in una situazione di bisogno

DI GIULIA CELLA

Lo si può incontrare tutti i martedì e i giovedì a Villa Pallavicini, nel quartiere Borgo Panigale, dove ritira frutta e verdura alla piattaforma agroalimentare della Caritas, per poi distribuirla a chi ne ha bisogno. Giuliano Bonfiglioli, volontario del Centro Missionario Persicetano, è persona precisa e per tanti un punto di riferimento ormai da molti anni. «Ho iniziato praticamente per caso a collaborare con il Centro - racconta Giuliano Bonfiglioli -. Erano gli anni Ottanta e a coinvolgermi fu il parroco di San Matteo della Decima, don Guido Calzolari, che oggi non è più con noi. Da quando sono andato in pensione, poi, il mio è diventato un impegno a tempo pieno. Mi occupo di varie attività e, in particolare, sono il responsabile del ritiro e della distribuzione dei prodotti ortofruttili. Un giorno arrivano camion pieni di lattuga e kiwi a Villa Pallavicini, magari la prossima settimana sarà la volta di pomodori e melanzane. Le cipolle sono sempre molto attese. Tutto è, rigorosamente, di stagione. «Io raccolgo quello che arriva - spiega

Da spreco a dono: i «frutti» della carità

Bonfiglioli -. Si tratta di frutta e di verdura di seconda scelta, ma non di seconda qualità. Credo sia importante precisarlo: tutto quello che viene donato è ottimo. Semplicemente, i prodotti hanno forme fuori standard o qualche segno lasciato dalle intemperie. Negli espositori di supermercati e negozi, ad esempio, le mele sono sempre tutte uguali, tutte perfette. Ma in natura le cose non funzionano così e a noi non interessa se una mela è più piccola o più grande di un'altra. Noi vogliamo rispondere ad un bisogno concreto e con questi prodotti riusciamo a farlo nel

migliore dei modi». Le realtà assistite dal Centro Missionario Persicetano attraverso la distribuzione di frutta e verdura sono numerose. «Qui sul piazzale di Villa Pallavicini siamo in tanti a ritirare quello che arriva - prosegue Bonfiglioli -. Il nostro Centro è una delle realtà più consistenti perché a nostra volta, anche grazie all'aiuto dei volontari di Sala Bolognese, smistiamo ciò che carichiamo a sedici comunità, per un totale di più di mille persone assistite. Abbiamo rapporti consolidati da tempo con quattro parrocchie, alcuni centri di suore (ad esempio con il monastero di

chiusura di Bologna), la scuola materna parrocchiale di Decima, i nomadi di via Persicetana, l'Opera Padre Marella di Monghidoro, le Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe di Borgonuovo, la casa di riposo di Gavello nella provincia di Modena. Per scelta, il Centro non si occupa di distribuire sporte di prodotti a singoli o a famiglie: ad occuparsi di questo sono soprattutto le parrocchie, che prendono da noi la frutta e la verdura e poi la regalano alle persone bisognose che incontrano quotidianamente. Fisicamente, io carico il furgone e porto quello che ho ritirato e

da sapere

Aiutate 27mila persone

È un crescendo costante ciò che la piattaforma ortofrutta della Caritas diocesana realizza a Villa Pallavicini. Negli anni l'attività è costantemente aumentata fino a raggiungere, nel 2017, la cifra di poco meno di 3.000 tonnellate di prodotti ortofruttili distribuiti, con un aumento dell'8,4% rispetto all'anno precedente. Sempre nel corso dell'anno passato, sono state più di 27.000 le persone che, attraverso la Caritas diocesana, hanno tratto beneficio dal progetto. Altre 3.500 hanno invece usufruito degli aiuti attraverso il Comune di Bologna. Sono 90 invece gli enti benefici cristiani che ritirano i prodotti: 5 di questi si sono uniti al progetto nel corso dell'anno passato. Si tratta della chiesa ortodossa «Ave Maria» di Pontelagoscuro, l'Associazione «Il Melograno» di Sassuolo, la parrocchia di San Pietro Apostolo (Mo), la parrocchia ortodossa «San Nectario» (Pr) e la chiesa cristiana evangelica di Sassuolo. Un'iniziativa che si fa anche occasione di interconfessionalità: sono infatti diverse le confessioni religiose che vi partecipano, ovvero cattolica, ortodossa ed evangelica. Come rappresentante del mondo laico partecipa il Comune di Bologna, che a sua volta serve circa 30 enti laici. Gli enti cattolici sono 77, gli ortodossi 10, gli evangelici 3. Per quanto riguarda i ritiri a consuntivo sono così distribuiti: cattolici Kg. 2.181.602; ortodossi Kg. 411.323; evangelici Kg. 174.606. Comune di Bologna Kg. 198.630. Il valore di mercato dei prodotti ortofruttili distribuiti durante l'anno 2017, è, come certificato dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia Romagna, di euro 2.389.667.

Decima, dove il Centro possiede una cella frigorifera della capacità di dieci bancali. Il resto lo lascio a Sala Bolognese, dove a sua volta viene ritirato e distribuito». Nel corso degli anni, il Centro missionario ha creato una fitta rete di relazioni, dalle quali sono spesso nate collaborazioni positive. «Questo è un fatto molto importante - continua Bonfiglioli - e credo debba essere valorizzato. Ci si conosce benissimo, ci si fida gli uni degli altri, ci si dà una mano, a volte anche facendo degli scambi. Oggi tu puoi avere più bisogno di frutta, domani a me potrebbe servire della conserva. La solidarietà si nutre di tutto questo, per dare ad ognuno le risposte di cui ha bisogno». Nonostante i molti anni di attività, Bonfiglioli non sente il peso della stanchezza e non si tira indietro: «Quando si dà gratis, c'è sempre chi prende. Sono tante le persone in difficoltà: tutto quello che carico nel furgone viene donato e non si spreca mai niente. Svolgo questo servizio ormai da tantissimo tempo e non penso di intermetterlo: se il capo me lo consente, vorrei continuare a ritirare frutta e verdura fino all'ultimo giorno».

Il grazie degli ortodossi romeni «Viviamo la solidarietà ecumenica»

DI MARCO PEDERZOLI

Fra le Chiese ortodosse che usufruiscono della piattaforma ortofrutta della Caritas vi è anche la parrocchia di San Giovanni Battista del Patriarcato di Romania, ospite in questi anni della comunità di San Giuseppe Cottolentani di Abbiano. Abbiamo intervistato il parroco padre Marcel Calugarescu. Da quanto la vostra comunità si avvale di questo servizio? La parrocchia ne usufruisce da quasi cinque anni. Per la nostra gente, per la maggior parte emigranti dalla Moldavia e Romania per motivi di lavoro, questo aiuto vuol dire moltissimo. Di solito prepariamo delle «sportine» abbottinate per le singole famiglie, piene di frutta e verdura. Abbiamo spiegato alla nostra gente come l'obiettivo finale sia quello della condivisione. Tocca a loro condividere con familiari e vicini che sono nel bisogno quanto hanno ricevuto. Un grande aiuto per le persone più svantaggiate. È proprio un grande aiuto. I nostri parrocchiani sono tutti lavoratori, ma a volte le risorse familiari non bastano. L'aiuto che diamo, oltre a migliorare le condizioni di vita delle famiglie, rappresenta anche

un modo per permettere a questa gente di risparmiare qualcosa e, magari, consentire con quei soldi ai propri figli di partecipare attività scolastiche o comunque, formative. La carità come insegnamento alla condivisione, quindi? Io personalmente ho imparato qui in Italia l'assistenza agli ultimi. In Romania, nel mio paese, non esistono le Caritas. Eppure ogni volta che ho la possibilità di condividere sento l'anima piena, felice. Vedo persone contentissime anche solo per aver ricevuto una cassetta di kiwi o di fragole e, tutti insieme, ringraziamo Dio che ci assiste e permette particolarmente a noi consacrati di assistere questi fratelli. Questa è un'autentica testimonianza cristiana, perché Gesù ha detto: «Condividi con il tuo vicino». Se hai due camicie, danna una al tuo fratello in difficoltà. Se c'è la possibilità di aiutare, dobbiamo aiutare ognuno e ovunque. Quali altre iniziative assistenziali avete adottato? Facciamo parte anche del Banco alimentare, ed anche da lì prendiamo del cibo. In quel caso facciamo delle sportine che dividiamo fra i membri

della nostra comunità. All'inizio qualcuno si vergognava, oppure stava molto attento affinché non arrivassero aiuti anche a coloro che non ne avevano bisogno. Ma oggi tutti hanno bisogno! Fosse anche di ascolto o di una parola di conforto. Come dicevo prima, vorremmo che la carità divenisse virale fra i nostri parrocchiani, anche sotto questo aspetto. Lunghi da noi fare proselitismi, cerchiamo di aiutare chiunque bussii alla nostra porta. Gente che poi, magari, torna a trovarci ma sempre col «grazie» sulle labbra. Qual è la situazione di chi arriva dalla sua terra? Spesso quelli che arrivano dalla Romania o dalla Moldavia chiedono soldi. In questo modo per noi è piuttosto difficile aiutarli. Per chi proprio non ha nulla, troviamo anche un po' di denaro ma di solito questa gente che arriva a lavoro lo ha. Io stesso ho cominciato lavorando in un campo a raccogliere la frutta per due anni. Due anni come operaio, dalla mattina presto fino alla sera tardi. Così ho guadagnato un po' di soldi riuscendo a mettere in regola i miei documenti e a far arrivare la mia famiglia. Ora siamo insieme, felici. E non posso che ringraziare Dio per com'è andata.



A sinistra Padre Marcel Calugarescu durante la distribuzione della frutta e verdura alla sua comunità. Sopra l'ispezione dei bancali da parte dell'Assessorato all'Agricoltura dell'Emilia Romagna

Il gioco di squadra della distribuzione

DI PAOLO SANTINI E DANIELE DESIDERI *

Da ormai nove anni prosegue l'esperienza della Caritas diocesana nella distribuzione di prodotti ortofruttili alle persone in stato di bisogno. Si tratta di un'operazione abbastanza complessa, ma che grazie alla dedizione di molti volontari e alla collaborazione di diverse istituzioni cresce di anno in anno. A partire dal 2010 questa vera e propria «Piattaforma ortofrutta» ha sede a Villa Pallavicini grazie all'aiuto di monsignor Antonio Allori, presidente della fondazione «Gestì Divno Operaio». La Comunità Economica Europea consente alle Associazioni degli agricoltori, in caso di eccedenza di prodotti ortofruttili, di conferire fino al 5% della propria produzione alle associazioni caritative che provvedono a loro volta a distribuire

i prodotti alle persone indigenti. Se vengono rispettate queste regole, il Direttore all'agricoltura della Comunità Economica Europea provvede, attraverso la Regione di competenza, nel rimborso del valore di mercato alle associazioni di agricoltori. Abbiamo iniziato coinvolgendo le Caritas parrocchiali e le associazioni caritative di ispirazione cattolica, ospiti di una associazione di agricoltori, Agribologna. In un secondo momento si è aggiunto anche il Comune di Bologna. L'attività di distribuzione gratuita di prodotti ortofruttili è abbastanza complessa in quanto, oltre a prevedere un libro di carico e scarico da tenere costantemente aggiornato, prevede anche controlli periodici da parte dell'assessorato all'agricoltura della Regione Emilia Romagna, dei Nas e della Guardia di Finanza, ma anche da parte degli

ispettori del direttorato all'agricoltura della Comunità economica europea. Oltre ad un aumento superiore agli otto punti percentuali nel 2017 sull'anno precedente per quanto riguarda il quantitativo di merce distribuita, va ricordato come la quasi totalità dei prodotti provenga da associazioni di agricoltori della Regione Emilia Romagna, contribuendo in questa maniera ad attuare nei periodi di sovrabbondanza di produzione un sensibile calo dei prezzi. Pensiamo, dunque, di essere riusciti nel nostro intento in quanto nell'anno 2015 abbiamo ricevuto anche la visita del Ministro dell'agricoltura della Francia, Stéphane Le Foll, il quale ha voluto rendersi conto di come portavamo avanti la nostra attività per poi replicarla nel suo territorio. * responsabili «Piattaforma ortofrutta»



Sopra l'Evangelario. Di fianco un particolare della croce



Zuppi regala un Evangelario alla Cattedrale A ricordo della Prima domenica della Parola

A ricordo dell'Anno della Parola, l'Arcivescovo Matteo Zuppi ha fatto dono alla diocesi di un prezioso Evangelario per la celebrazione liturgica della Parola di Dio, su progetto di monsignor Giuseppe Stanzani. «Il giorno in cui il Santo Padre è venuto a Bologna - sottolinea monsignor Stanzani - corrispondeva alla prima "Giornata della Parola", che per tutto questo anno ci accompagna. L'Arcivescovo ha desiderato donare alla Cattedrale una memoria in questo Evangelario, che viene usato nelle Messe solenni: il diacono lo porta all'altare per proclamare il Vangelo. Il Vangelo - continua monsignor Stanzani - ci parla della Redenzione, qui raffigurata in cinque rubini sul dorso dell'Evangelario che propongono le cinque piaghe da cui scaturisce il sangue di Cristo e nell'immagine che riproduce la Croce di San Petronio, in cui è raffigurato il "Christus triumphans". Gesù che sale al Padre accompagnato da Angeli e Arcangeli. Il Redentore in trono ha la destra sollevata in atto

di benedire. Con l'altra mano tiene il libro della nuova legge, rivolto verso di noi. L'elisse è sormontata da un agnello sul cui capo appare la croce a simboleggiare la natura umana assunta dal Verbo per espriare il peccato. Partecipa a questo evento, in alto, la Madonna di San Luca. L'Evangelario - conclude monsignor Stanzani - è tutto congegnato con perle preziose e con ornamenti vari, con lo stemma anche della Cattedrale, in modo da poter essere specchio della bellezza divina e che aiutarci a desiderare e contemplare il bello e il vero che avremo nella pienezza un giorno. Nel secondo lato dell'Evangelario troviamo Cristo al centro, attorno al cui immagine corre la scritta con le parole che gli rivolge Maria sua madre: "Figlio, come mai pendì dalla croce? Per amore, per far sì che l'umanità ritrovi la vita". E ci sono i frutti della Redenzione della Chiesa bolognese: i santi. Qui ne sono raffigurati cinque: san Petronio, i martiri Vitale e Agricola, santa Clelia, la vergine operosa e santa Caterina da Bologna, la vergine contemplativa. (M.P.)

A fianco, la vetrata del fonte battesimale nella chiesa dei Santi Pietro e Girolamo di Rastignano

Rastignano, in chiesa la vetrata della «rinascita»

Grande festa alla chiesa dei Santi Pietro e Girolamo di Rastignano per i lavori sulle vetrate del fonte battesimale, ad opera dello scultore e ceramista laentino Goffredo Gaeta. L'artista sta lavorando sulle dieci vetrate della navata di sinistra con gli artigiani della Vetrania Giordano Capiani. «La vetrata principale ritrae la Creazione - dice il parroco don Giulio Gallarini - ed è lo sfondo al Battistero dove accade la rinascita nel Battesimo. La scena è dominata dal Cristo Pantocratore, che



abbraccia il mondo, coi segni della croce perché l'umanità del crocifisso è entrata a far parte della vita divina. In basso il creato ha nel suo cuore il mistero nuziale dell'essere uomo, maschio e femmina che diventa una sola carne. Tanti i fedeli rimasti in chiesa tutta la mattina per ammirare gli artigiani. L'opera è completa il progetto del precedente parroco don Severino Stagni, grazie anche alla donazione della famiglia Sazzini. Le vetrate saranno inaugurate l'1 luglio dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Gianluigi Pagani

La solennità del Corpo e del Sangue del Signore fa parte delle celebrazioni che concludono il ciclo pasquale ricordando i doni della morte e Risurrezione di Gesù

Corpus Domini, Dio con l'uomo



L'adorazione dell'Eucaristia al termine della processione dello scorso anno (foto Minnicelli)

DI FEDERICO BADIALI *

La Chiesa celebra l'Eucaristia ogni giorno. Ma, due volte all'anno, essa si inverte l'esigenza di esprimere al Padre la sua gratitudine proprio per il segno che Gesù le ha comandato di celebrare. Lo fa il Giovedì Santo e nella festa del Corpus Domini, anche se in maniera diversa. Il Giovedì Santo, all'inizio del Triduo pasquale, la Chiesa contempla il suo Signore che, nel cenacolo, spezzando il pane, fa di sé un dono d'amore per i suoi e per tutta

Don Badiali della Fter: «Grazie alla presenza del Signore e dei fratelli la processione ci educa al ritmo della vita, contro ogni tentazione autoreferenziale che spegne la vera gioia»

l'umanità. La solennità del Corpo e del Sangue del Signore è, invece, una di quelle feste che - insieme alla Santissima Trinità e al Sacro Cuore di Gesù - vogliono celebrare, a conclusione del ciclo pasquale dell'anno liturgico, i doni scaturiti dalla morte e risurrezione del Signore: la fede trinitaria, il sacramento dell'Eucaristia, la rivelazione dell'amore sconfinato di Gesù. Sebbene la festa del Corpus Domini sia nata nel XIII secolo per celebrare la presenza reale del Signore nell'Eucaristia, oggi a questo significato non possiamo non aggiungere un altro: quello che fa dell'Eucaristia il «sacramento della Chiesa». Essa è realmente il Corpo del Signore. Ogni celebrazione sacramentale dell'Eucaristia non fa che rivela e edifica. Lo testimoniano i gesti e le parole della Messa. Ma lo conferma anche il segno con cui tradizionalmente si conclude la celebrazione del Corpus Domini: la processione eucaristica. Il popolo di Dio segue il baldacchino, sotto il quale viene portato il Pane consacrato. L'incedere della processione indica che la nostra vita non è stasi, ma movimento. Mettendoci in marcia, poi, non siamo soli. Spesso, però, non conosciamo i loro volti e questo non può non rendere più povero il nostro cammino. L'incedere della processione, infine, non è «a casaccio». C'è qualcuno che apre la strada: è il Signore

Gesù, che, come la colonna di fuoco dell'esodo, traccia la rotta e, come la manna nel deserto, ci ristora quando avvertiamo la fatica. Rivelandoci chi siamo, la processione ci indicherà anche la nostra missione: dal momento che siamo «discepoli missionari» (Evangelii gaudium 120). Possiamo pensare la processione del Corpus Domini come una dilatazione rituale del congedo della Messa: «Ite, missa est», cioè: «Andate e finzov». Posto nell'ostensorio, il Pane eucaristico sembra quasi sollecitare l'assemblea ad uscire dalla chiesa verso la città degli uomini, perché gli uomini possano incontrare il Signore attraverso la testimonianza dei discepoli. Abbiamo sempre letto l'invito del Risorto ad aprirgli, quando bussa alla porta, come la richiesta di lasciarlo entrare nella nostra vita. Papa Francesco, in Gaudeete et exsultate, interpreta queste parole in modo nuovo: Gesù bussa, perché: «Io lasciamo uscire! La processione, però, non invita solo i discepoli ad uscire, testimoniando Gesù con la parola e con la vita. Chiede loro di prendere il suo passo, per accostarsi agli uomini che incontrano col suo stesso stile: ascoltandoli, rivolgendolo loro la parola, accompagnandoli, amandoli come ha fatto lui, con misericordia. La processione del Corpus Domini è la grande metafora della vita del discepolo e della Chiesa, chiamata ad essere «arowana sociale» (Evangelii gaudium 87). Grazie alla presenza del Signore e dei fratelli, la processione del Corpus Domini ci educa al ritmo della vita, contro ogni tentazione immanentistica e autoreferenziale, che spegne la gioia. Grazie alla presenza del Signore e dei fratelli, il cammino della vita potrà così essere scandito dal canto, esattamente come il nostro incedere in processione.

* docente incaricato Fter

Il pellegrinaggio notturno illuminato dalla luce della Parola

Si ripeterà anche quest'anno il tradizionale appuntamento che partirà dalla Cattedrale di San Pietro per arrivare al Santuario di San Luca. Un'esperienza di preghiera e cammino riflettendo sulla Bibbia tra le chiese bolognesi ricche di storia e arte. All'alba la Messa al tempio mariano sul Colle cittadino della Guardia

«Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino», è il tema del pellegrinaggio notturno di quest'anno, giunto alla settima edizione, che inizierà venerdì sera 1 giugno in Cattedrale e si concluderà sabato 2 nella basilica di San Luca. «La modalità - spiega don Marco Bonfiglioli, parroco a Calderara di Reno - rimane quella consolidata in questi anni. Ci ritroveremo nel cortile dell'Arcivescovado alle 21 e, una volta radunati, faremo ingresso in Cattedrale. Qui, come in ogni chiesa in cui sosterrò durante il percorso, ci sarà una descrizione storico-artistica del luogo, poi verrà letto un brano della Parola di Dio, che sarà commentato. Il primo commento della Scrittura sarà affidato al nostro arcivescovo Zuppi. Nella chiesa dei protomartiri santi Vitale e Agricola, ad esempio, leggeremo il brano del Vangelo del chicco di grano, che, se non muore, non produce frutto. Dopo la Cattedrale, il pellegrinaggio toccherà

altre otto chiese: Santa Maria della Vita, Santi Bartolomeo e Gaetano, Santi Vitale e Agricola, Santo Stefano, San Domenico, il santuario del Corpus Domini, San Francesco, dove sosterrò il mio rifiorire con ciò che ognuno avrà portato, e San Paolo di Ravone. Quindi saliremo al santuario della Beata Vergine di San Luca, dove concluderemo con la celebrazione della Messa alle 6.30». «Il pellegrinaggio conclude don Marco - vuol essere un'occasione di incontro, cammino e ascolto, aiutati dalla bellezza delle nostre chiese e anche dalla loro storia, che ha parlato di fede a tante generazioni e oggi parla a noi. L'invito a partecipare è rivolto a tutti, sia giovani che adulti, che desiderano trascorrere una notte veramente "trasgressiva". Per una migliore organizzazione comunicare la partecipazione a: missionegiovani@bologna@gmail.com. Info: don Marco 380.7069870; frate Daniele 333.7502362. (R.F.)

il programma

Giovedì la Messa in San Petronio

Giovedì 31 maggio si celebra quest'anno la solennità del Santissimo Corpo e Sangue del Signore (in latino «Corpus Domini»). Alle 20.30 nella Basilica di San Petronio l'Arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la Messa solenne; al termine, lo stesso arcivescovo guiderà la Processione eucaristica che si snoderà fino alla Cattedrale, qui concluderà la Benedizione eucaristica conclusiva. La Processione eucaristica è la caratteristica principale della Solennità del Corpus Domini: si porta in processione, racchiusa in un ostensorio sottostante un baldacchino, un'ostia consacrata ed esposta alla pubblica adorazione; viene adorato Gesù vivo e vero, presente nel Santissimo Sacramento. La solennità del Corpus Domini nacque nel 1247 nella diocesi di Liegi, in Belgio, per celebrare la reale presenza di Cristo nell'Eucaristia; il papa Urbano IV, con bolla «Transiurus» del 1264 estese la solennità a tutta la Chiesa.

Santa Caterina al Pilastro, la grande festa

Ci saranno momenti formativi e liturgici, ma anche d'intrattenimento

Sarà grande festa alla parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro, da oggi e fino a domenica prossima. Il tema della festa, che riprende il titolo della lettera pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi «Non ci ardeva forse il cuore?», a compimento dell'anno della Parola - che nella comunità ha visto le fasi conclusive della quadriennale missione al popolo con il primo annuncio nelle case e il sorgere di due gruppi del Vangelo in aggiunta agli altri otto sorti negli anni scorsi - troverà una sua concreta applicazione nella serata di domani, alle ore 21 nella sala

parrocchiale, che verrà dedicata alla testimonianza di padre Mario Zangarini, salesiano, che ricorda quest'anno i cinquant'anni anni di sacerdozio, quarantasette dei quali vissuti in missione in Brasile. Momenti formativi, liturgici e di festa comunitaria si alterneranno poi durante tutta la settimana: mercoledì 30, a conclusione del mese di maggio, la processione mariana e l'affidamento delle famiglie alla Madonna culminerà nel concerto di musica sacra per organo e tromba di due giovani e promettenti artisti (L. Bedin e C. Agnoli); giovedì 31, Messa ed esposizione del Santissimo Sacramento, che resterà sull'altare per tutta la giornata, alle 17.30 Canto del Vespro e Benedizione Eucaristica e alle 20.30 in San Petronio Messa e

processione diocesana del Corpus Domini. Da venerdì 1 a domenica 3 giugno lo stand gastronomico metterà in risalto i sapori e i gusti tipici dei vari popoli che abitano al Pilastro, mentre le serate saranno rallegrate, venerdì 1 giugno dal karaoke di DJ Fox e Carlo, sabato 2 dalla comicità esilarante di Bruno Nataloni con il suo «Un tempo per ridere. Il Vangelo di un comico» e domenica 3 dai balli popolari de «I Bad Services». Domenica 3 giugno, Solennità del Santissimo corpo e sangue di Cristo e Festa della famiglia e della comunità, le Messe saranno alle 8, 10.30 e 18.30. Alla Messa delle 10.30 sono invitati in particolare tutti gli sposi che rinnoveranno le promesse matrimoniali a conclusione della Messa la Processione del Corpus Domini e la Benedizione



La parrocchia di Santa Caterina al Pilastro

Come educare i figli

Giovedì 31 alle 21 al Teatro della parrocchia di San Lazzaro (via San Lazzaro 2) si terrà un incontro con Maria Teresa Moscato, già professore ordinario di Pedagogia generale e sociale all'Università di Bologna sul tema «Rafforzare l'educazione dei figli». «Amoris laetitia», capitolo settimo. La difficile sfida dell'educare nella pastorale familiare: situazione delle famiglie ferite, segnate da fallimenti e «difficoltà». La serata è organizzata dall'Ufficio pastorale famiglia in collaborazione con la comunità parrocchiale.

eucaristica. Alle 12.30 pranzo comunitario in parrocchia. Alle 15.30 apertura vendita bibite e gelati, giochi, mercatini, punti informativi; alle 17 apertura stand cucina: crescentine, polenta con ragù o con salsiccia, patate fritte. Al termine dello spettacolo sotto il tendone estrazione dei biglietti vincenti della Lotteria.



L'analisi degli esperti proposta dal De Gasperi e dalla parrocchia Santissima Annunziata sul conflitto che da sei anni insanguina il Medio Oriente

Siria, chi lotta contro chi? Un incontro per capire

DI MARIO CHIARO*

«**S**iria. Chi combatte contro chi» è il tema di un incontro che mercoledì alle 20.45 l'Istituto De Gasperi propone insieme alla comunità parrocchiale ospitante della Santissima Annunziata (Via San Mamolo, 2, Bologna, tel. 051.580357), e che approfondirà il tema del disastro umanitario che si sta sviluppando da sette anni in Siria, sintesi dei molti conflitti mediorientali e banco di prova di nuovi assetti nel mondo su base etno-nazionalista. Il peccato più grande è non saperne nulla. Per uscire dalle insidie delle varie interpretazioni dei fatti ci aiuteranno Carlo Moni e Giovanni Bacci (Unibo) con report di un viaggio in Siria prima della catastrofe, Lorenzo Nannetti (dell'associazione culturale Caffè

Geopolitico), Mario Chiaro (della redazione rivista «Testimoni»). Il nome Siria (dal greco «splendente» o «ardente») negli ultimi sette anni è diventato sinonimo di oscurità e di guerre. Regime del presidente Assad, Russia, Iran, milizie sciite ed Hezbollah, Turchia, i cosiddetti «ribelli» (ad Assad), Curdi, Stati Uniti d'America (con Francia e Regno Unito), Israele. Isis: ecco lo scenario di tanti conflitti di tutti contro tutti, con alleanze variabili a seconda delle opportunità. Come ha sottolineato il presidente dell'Istituto De Gasperi, Domenico Cella, «desideriamo capirci qualcosa e possibilmente cogliere un filo rosso che sbroghi la matassa di quello che qualcuno definisce già come «piccolo olocausto», fatto di grandi ferite evidenti (morti, feriti, economia al collasso) e di danni causati più che dai combattimenti

diretti, da povertà, fughe, traumi psicologici. Ormai, nell'indice mondiale dei paesi meno pacifici al mondo, la Siria è al primo posto per la quinta volta consecutiva, seguita da Afghanistan, Iraq, Sud Sudan e Yemen. In tanta asprezza e mancanza di rispetto per i basilari diritti umani, campeggia l'invito di Papa Francesco a una politica dell'incontro e dell'apertura al dialogo tra tutte le fedi e le fedi, nella garanzia dei diritti fondamentali per tutti. Il Pontefice non ha perso occasione per denunciare questa barbarie affermando che «non si combatte il male con il male» e che «non c'è una guerra buona e una cattiva». Con queste parole si fa riferimento da una parte a coloro che hanno sostenuto nel cosiddetto mondo «civile» occidentale il leader siriano Assad, dall'altra parte ai suoi rivali

arabi che hanno sostenuto i gruppi jihadisti impossessatisi della rivoluzione. Lucidamente, rivolgendosi ai giornalisti di «Civiltà Cattolica», ancora il Papa ha anche affermato: «Ecco, con i vostri articoli anche voi siete chiamati a comporre un "mappamondo": mostrate le scoperte recenti, date un nome ai luoghi, fate conoscere qual è il significato della "civiltà" cattolica, ma pure fate conoscere ai cattolici che Dio è al lavoro anche fuori dai confini della Chiesa, in ogni vera civiltà, col soffio dello Spirito». Quest'attenzione al lavoro dello Spirito «anche fuori dei confini della Chiesa cattolica» è stato chiaramente espresso dal Segretario di Stato vaticano, cardinal Pietro Parolin nell'ambito del Concistoro ordinario pubblico sul Medio Oriente del 2014.

* Istituto De Gasperi

anziani

«Amarcord» con Zuppi

Sarà particolarmente lieto, per la presenza dell'arcivescovo Zuppi, il prossimo appuntamento di «Amarcord al Café», venerdì a San Pietro in Casale, in occasione del 13° anniversario del progetto. «Sarà un incontro semplice e intimo – spiega Maria Leggeri, presidente dell'associazione Ama Amarcord onlus – con gli anziani, i loro familiari e i volontari, alla presenza del parroco don Dante Martelli, e del sindaco Claudio Pezzoli». Amarcord al Café è aperto ogni venerdì, da settembre a maggio dalle 9 alle 11.30, nei locali della parrocchia, sede del Circolo culturale Giovanni XXIII, in piazza Calvi 2. Gli incontri, rivolti agli anziani affetti da disturbi cognitivi e della memoria, sono gratuiti e caratterizzati dalla presenza di un psicologo e di un animatore, che svolgono attività a tema, coadiuvati da volontari. (R.F.)

Muove i primi passi il confronto istituzionale tra il Forum regionale e via Aldo Moro sui temi legati all'assistenza e all'equità sociale

Rimettere la famiglia al centro del welfare



DI MATTEO BILLI

«**L**a volontà politica sembra esserci ma prima del termine di questa giunta si deve passare dalle parole ai fatti». Così si è espresso Alfredo Caltabiano, presidente del Forum delle associazioni familiari dell'Emilia Romagna in seguito agli incontri del neonato Tavolo istituzionale con la Regione. Al primo incontro del 27 marzo erano presenti anche i vescovi Zuppi, Solmi e Ghizzoni. Al presidente del Forum abbiamo rivolto alcune domande. **Che proposte avete portato al tavolo?** Prima di tutto abbiamo riconosciuto l'attrattività della Regione e l'eccellenza sui diversi campi di competenza, facendo presente che per mantenere questi livelli bisogna pensare ad un nuovo welfare che abbia la famiglia al centro. Con noi c'erano

anche i vescovi – Zuppi, Solmi e Ghizzoni – che hanno evidenziato come la famiglia sia un asse importante, una scelta di coraggio che guarda al futuro, e un crocevia trasversale a tutte le realtà. Abbiamo spiegato che è necessario da parte della Regione attivare politiche che aiutino concretamente a invertire l'attuale trend negativo delle nascite, non obbligando ad avere i figli chi non li desidera ma aiutando le coppie ad avere il numero dei figli che cercano. Inoltre, è indispensabile che le politiche di sostegno alla natalità e familiari non siano tra esse scollegate ma formino un tutt'uno perché possano svolgere appieno la loro funzione. **Il 7 maggio c'è stato un nuovo incontro. Conferma le sensazioni della prima volta?** Sì, in questa occasione sono stati circoscrizioni gli ambiti su cui intervenire in prima battuta. In particolare: ticket sanitari,

attraverso il passaggio dal reddito familiare al reddito pro-capite per la determinazione della quota di compartecipazione; fondi asili 0-6 anni, con verifica sui comuni che effettivamente hanno utilizzato i fondi per ridurre le rette, e quelli che invece non hanno applicato alcuna riduzione; rafforzamento dei Centri per le famiglie, in particolare per i compiti di sostegno alla genitorialità, mediazione familiare, sportello informativo e sviluppo di comunità attraverso il coinvolgimento dell'associazionismo e molto altro. **Complessivamente il vostro giudizio è positivo. Nessuna criticità?** Un rischio c'è: che questo tavolo possa rappresentare solo un pretesto per dire che la Regione sta avviando politiche familiari, senza però arrivare ad una conclusione. Quindi noi proponeremo tempi precisi.

A sinistra le sedi della Regione Emilia Romagna



la novità

Un tavolo permanente con la Regione

Un tavolo permanente con la Regione. È quello messo in piedi dal «Forum delle Famiglie dell'Emilia Romagna», a seguito dell'interessamento dell'arcivescovo di Bologna. A febbraio si è svolto un primo incontro prope-deutico col governatore Stefano Bonaccini, a cui hanno partecipato, oltre allo stesso Zuppi, il vescovo di Parma Enrico Solmi, il vescovo di Ravenna Lorenzo Ghizzoni e il presidente del Forum regionale delle associazioni familiari Alfredo Caltabiano. «Presentando il patto della natalità promosso a livello nazionale dal Forum – ha detto Caltabiano – abbiamo espresso al presidente della Regione la necessità di politiche a favore della famiglia. E lui si è impegnato a organizzare un tavolo per far diventare interventi concreti le nostre proposte».

carcere

Misure alternative, apre la Casa nel villaggio

Caritas diocesana, Villaggio del fanciullo e Cooperativa sociale «Il Pettiroso», oggi «Arte Ceis», presentano in un incontro alla stampa, che si terrà martedì 29 dalle 11.30 alle 12.45, all'Auditorium Villaggio del fanciullo (via Scipione dal Ferro 4), «La Casa nel villaggio: un progetto nella città per le misure alternative». Alle 17.30 la casa nel villaggio verrà inaugurata dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Su stimolo dei Vescovi italiani e della Caritas nazionale lo scorso anno la Caritas diocesana ha stretto una collaborazione con la cappellania del

carcere cittadino, per approfondire le questioni legate all'esclusione dei carcerati. Dall'incontro è nato il progetto «Vice del verbo accoglier», che realizza una rete sinergica di sostegno (Caritas, Gruppo Ceis, Associazione di Volontariato «Il Poggeschi per il carcere» e il Cappellano della Casa Circondariale «Rocco D'Amato») ad un percorso di accoglienza residenziale al Villaggio del Fanciullo, in grado di ospitare persone che possano usufruire delle condizioni di misure alternative al carcere. La Casa nel Villaggio, la casa di accoglienza che sarà ufficialmente inaugurata martedì, è

nata come risposta concreta alle esigenze di accoglienza di persone in misura alternativa al carcere. Prevede l'accoglienza di quanti possono godere di misure alternative alla detenzione; l'accoglienza di quanti godono di permessi premio; ospitalità ai familiari delle persone accolte; servizi di avviamento alla formazione professionale e/o scolastica e di inserimento al lavoro; occasioni di socializzazione e costruzione di reti alternative al circuito deviante che caratterizza il sistema di relazioni delle persone inserite nel circuito penale.

La Festa della Repubblica secondo il Portico della Pace



Il logo del «Portico della Pace»

«L'altro 2 Giugno» è il titolo della manifestazione, alla sua terza edizione, che si terrà sabato prossimo negli spazi dei Giardini Parker-Lennon

«L'altro 2 Giugno. La Festa dell'Italia che ripudia la guerra» è il titolo della manifestazione giunta alla sua terza edizione, promossa dal Portico della Pace, in collaborazione con il Centro interculturale Zonarelli ed il Mercatino Verde del Mondo, che si terrà sabato 2 giugno dalle 18 alle 24 ai Giardini Parker-Lennon (via del Lavoro/via Vezza). Dalle 18 alle 24, cucine dal mondo, musica, esibizioni,

banchetti e... pensieri. Tante energie, tantissimi incontri. «Un momento importante della nostra città – sottolineano gli organizzatori – per ritrovare se stessi. Una festa di tutti i cittadini, italiani di origine, nuovi e di fatto. Cittadini del mondo, persone vive che vogliono vivere il futuro, abbattendo muri e costruendo ponti a partire dalle nostre relazioni e dalle nostre città. Una festa di tutti i giovani, donne e uomini nonviolenti impegnati nella difesa dei diritti umani, nell'accoglienza, nel promuovere un'economia disarmata ed una cultura di pace, nel ripudiare la guerra e nel vigilare contro possibili avventure belliche. Una festa popolare dal significato molto diverso da quello della tradizionale cerimonia di Piazza Maggiore. Un pensiero alternativo, ma dalla sicura cittadinanza costituzionale. Ma, soprattutto, la Festa a cui tutti siete

invitati!». Questo il programma della manifestazione: alle 18, Volontari di Servizio civile: «La nostra Repubblica difende i diritti degli ultimi»; Flashmob caccia al tesoro. Alle 19, Portico della Pace, Comune di Bologna, Human Rights Nights: «La Repubblica e la nostra Città ripudiano la guerra?»; Saluti. Sguardi. Provocazioni. Fino alle ore 24, cittadini, comunità, associazioni, cibi musica e performances di una Città in festa. Il Portico della Pace di Bologna è un gruppo di associazioni e persone di culture e generazioni diverse, che assieme promuovono iniziative per sostenere il diritto alla pace per tutti e la cultura della nonviolenza, per riconciliare e prevenire i conflitti, per imparare ad accogliere, a guarire, a vivere insieme bene. Dalle Marche alle piazze, dai dibattiti all'azione civile di ogni giorno. Ma anche con il calore di una Festa, per un altro 2 giugno: la Festa della Repubblica che ripudia la guerra. (M.P.)

Campa ha festeggiato il 60°

«Valori di ieri, vantaggi di oggi e welfare di domani» è stato il tema centrale della manifestazione che ha celebrato ieri, al Teatro Europaditorium, i 60 anni di mutualità sanitaria integrativa di Campa. È stata un'occasione per tracciare bilanci e ribadire valori e obiettivi. Nel 2017 Campa ha mantenuto un costante numero di assistiti e le erogazioni sanitarie sull'ammontare dei contributi versati sono state pari all'83,5%, valore elevato di restituzione agli assistiti per cui Campa è stata premiata dalla Società di mutuo soccorso.

Il calendario della settimana

San Giacomo Festival, nell'Oratorio di Santa Cecilia, in via Zamboni diversi appuntamenti: oggi, ore 18, Salvatore Vacarella, pianoforte, presenta «Il giro del mondo in 88 tasti». Mercoledì, ore 21, Pierpaolo Scattolin parlerà di Camillo Cortellini, bolognese, Messe e madrigali. Sabato 2 giugno, ore 18, concerto da camera «Le tre "B" della musica». Elio Orto, violino, e Paola Chiarion, pianoforte.

Fino a domani prosegue, nella sala Esposizioni Giulio Cavazza del Quartiere Santo Stefano, via Santo Stefano 119, la mostra di acquerelli di Antonia Lucchese sui «Luoghi e volti nel cuore». Oggi dalle 11-13.30 e dalle 16-20, domani fino alle 13.30.

Domani, ore 17.30, alla Certosa si terrà un incontro con Paola Redemagni, autrice del volume «Una prece, una lacrima - Le lapidi cimiteriali specchio della società» (ed. L'Oratoriano), sul fascino discreto dei cimiteri. Ritrovo all'ingresso principale della Certosa (cortile chiesa).

Sabato 2 giugno, ore 19, sul palco di piazza Verdi salirà il Coro Mikrokosmos, direttore da Michele Napolitano, che eseguirà canti da tutto il mondo.

Organo Zanin, nuovi concerti all'Antoniano

Proseguono i Concerti di inaugurazione dell'organo Zanin, che risuona dopo sei mesi di restauro per opera della ditta Dell'Orto & Lanzini. Nella basilica di Sant'Antoniano di Padova, via Jacopo della Lana, 2, sabato 2 giugno, alle 21.15, Alessandra Mazzanti, organista della basilica, si esibirà in trio con i trombettisti Alberto Astolfi e Luigi Zardi proponendo un programma dal titolo «La potenza delle trombe, la grandiosità dell'organo». Il concerto, organizzato da Fabio da Bologna - Associazione Musicale, permetterà di apprezzare il ritrovato suono del pregevole organo Franz Zanin (1972), costruito in perfetto stile italiano che si allarga al moderno, strumento che offre enormi possibilità foniche in una giusta fusione tra l'antico e il nuovo.



Aspertini, restaurato Compianto ritrovato

Grande affluenza di pubblico alla presentazione del restauro de «Il Compianto» di Amico Aspertini, avvenuta sabato scorso nella Basilica di San Petronio. Gli storici Franco Faranda e Rosa D'Amico, ed il teologo Giuseppe Lorzio hanno presentato l'opera, prima che venisse ricollocata nella quinta cappella di destra, ove è sempre stata esposta. A Compianto è stato poi affiancato il «Dio creatore» che costituiva la parte superiore di un unico dipinto, posizionato nella stessa cappella, ma successivamente trasformato, in un imprecisato momento storico, in due opere distinte. Per l'occasione è stato edito anche il primo volume di una collana di ricerca e studio sui capolavori contenuti all'interno della Basilica, che si può acquistare nel bookshop della Basilica. «... un modo semplice e diretto - riferisce Franco Faranda - per far vedere nel dettaglio opere meravigliose che, nei grandi spazi dell'edificio, rischiano di perdersi nella loro fisicità». (G.P.)

Sul palco dell'Auditorium Manzoni saliranno la musicista Isabelle Faust e Il Giardino Armonico, diretto da Giovanni Antonini

Una serata alla scoperta dei «violini» di Mozart

Due grandi artisti, martedì alle 20.30, proporranno una rinnovata linea interpretativa arricchita dalla profonda conoscenza delle prassi esecutive settecentesche



La violinista Isabelle Faust (foto Felix Broede)

DI CHIARA SIRK

Una compagine di grande eccellenza, con una solista di fama internazionale: questo l'appuntamento che presenta, martedì, ore 20.30, Teatro Manzoni, la rassegna Grandi Interpreti di Bologna Festival. Sul palco saliranno la violinista Isabelle Faust e Il Giardino Armonico, diretto da Giovanni Antonini. Al pubblico, che ormai conosce bene entrambi, presenteranno tre Concerti per violino di Mozart (Concerto n. 1 in si bemolle maggiore K.207, il n.4 in re maggiore K.218 e il n.5 in la maggiore K.219). Mozart non aveva neanche 15 anni quando iniziò a comporre i primi concerti per violino che sarebbero serviti per accompagnare i ricevimenti che si tenevano a Salisburgo. Ma un irrefrenabile impulso d'indipendenza portò il giovane Konzertmeister a sfidare le forme musicali, a innovare con il suo incredibile talento e il suo consueto humour la tradizione. Per esempio è interessante i finali dei concerti, in cui inserisce una sezione caratteristica. Nel finale del quarto concerto vi è un episodio con effetti di «musette» e nel finale del quinto vi è una sezione «alla turca» con effetti di percussione ottenuti dall'orchestra.

Del resto Mozart, oltre ad essere un virtuoso di pianoforte era anche un buon violinista, e il padre, Leopold, violinista e compositore, è ancora oggi ricordato per il suo celebre trattato di tecnica

Archiginasio

Un omaggio ad Antonio Canova

Domani, alle 17, nella sala dello Stabat Mater dell'Archiginasio, sarà presentato il libro di Gilberte Emile Mâle e Yveline Cantarel-Besson, «Opere d'arte prese in Italia nel corso della campagna napoleonica 1796-1814 e riprese da Antonio Canova nel 1815» curato da Andrea Emiliani e Michel Ladjotte, (Carta Bianca Editore 2018). Ai saluti di Fabio Roveri Monaco, Pier Luigi Cervellati, Enrico Fornaroli, Giuliano Berti Arnoaldi Veli, Davide Conte, seguiranno Pierre Rosenberg, Gianni Venturi, Mauro Tosi, Andrea Emiliani. Ricordiamo che Antonio Canova nel 1815 riuscì a riportare a Roma i capolavori di scultura e pittura che Napoleone aveva razzato nel 1796-97.

violinistica. Quindi il violino solista in Mozart appare fin dalla sua prima produzione giovanile sonatistica. Tutto questo è stato colto da Isabelle Faust e da Giovanni Antonini, che collaborano per la prima volta su tale programma, finito, insieme ad altre sonate, su un cd. Apprezzato interprete del repertorio barocco e classico Antonini mira a costruire una rinnovata linea interpretativa mozartiana con la conoscenza delle prassi esecutive settecentesche. Isabelle Faust è forse la violinista più versatile di oggi, capace di confrontarsi sia con le prassi esecutive antiche che con le sperimentazioni delle ultime avanguardie. Nei suoi programmi

trovano spazio i Concerti per violino di Mozart come i Kafka Fragmente di Kurtág, Torna a Bologna Festival come interprete mozartiana, pagine che la grande violinista aveva già eseguito sotto la direzione di Abbado. Con l'incisione dei cinque Concerti mozartiani realizzata insieme al Giardino Armonico e Giovanni Antonini nel 2017 Isabelle Faust ha ottenuto il Gramophone Recording of the Year. Giovanni Antonini - attualmente impegnato nella registrazione di tutte le Sinfonie di Haydn e in tournée con il progetto Haydn 2032 - completa il programma della serata dirigendo la Sinfonia n.63 «La Roxelane» di Haydn.

taccuino

Filarmonica. «Conoscere la musica», gran finale di stagione



Mercoledì 30, ore 21, nella sala filarmonica, via Guerrazzi, 13, «Conoscere la Musica» conclude la stagione con un concerto di Giulia Pasquini, violino, e Sofia Adinolfi, pianoforte. Il programma vedrà le due artiste impegnate nella Sonata in La maggiore di Cesar Franck, nella sonata n. 7 per violino e pianoforte in Do minore op. 30 n. 2 di Beethoven e nella Sonata n. 2 per violino e pianoforte in Sol minore di Maurice Ravel, veri banchi di prova per musicisti di grande esperienza. Le due giovani interpreti, che vantano diversi premi e un comune percorso concertistico, potranno mostrare le loro capacità, già evidenziate in altri contesti. Giulia Pasquini nel 2014 ha vinto il primo premio della sezione archi del XII concorso nazionale Città di Riccione. L'8 maggio 2015 vince, presso il conservatorio di Ferrara, la selezione regionale quale miglior allieva dei conservatori dell'Emilia Romagna.

Do minore op. 30 n. 2 di Beethoven e nella Sonata n. 2 per violino e pianoforte in Sol minore di Maurice Ravel, veri banchi di prova per musicisti di grande esperienza. Le due giovani interpreti, che vantano diversi premi e un comune percorso concertistico, potranno mostrare le loro capacità, già evidenziate in altri contesti. Giulia Pasquini nel 2014 ha vinto il primo premio della sezione archi del XII concorso nazionale Città di Riccione. L'8 maggio 2015 vince, presso il conservatorio di Ferrara, la selezione regionale quale miglior allieva dei conservatori dell'Emilia Romagna.

classica d'autore. Una serata di note fra Chopin e Cajkovskij



Domani, alle 21, prosegue il ciclo di concerti dell'orchestra filarmonica di Bologna, inserito nella stagione «Manzoni Factory». L'orchestra suonerà sotto la direzione di Andris Poga, direttore musicale dell'orchestra sinfonica nazionale lettone. Accanto a lui il pianista Jan Lisiecki, che, nonostante la giovane età, ha già ottenuto ampi riconoscimenti per la sua straordinaria maturità interpretativa, il suo suono distintivo e la sua sensibilità poetica. A 16 anni sigla un contratto discografico in esclusiva con la Deutsche Grammophon; nel 2013 vince il Gramophone Award e il premio Bernstein. La serata si apre con il Concerto per pianoforte n. 2 in la minore, op. 21 di Chopin. La seconda parte invece è riservata alla Sinfonia n. 6 in si minore, op.74 «Patetica» di Petr Cajkovskij.

Collegio Venturoli. Alla scoperta dell'artista Enea Monti



Martedì, alle ore 17.30, aprirà il «luogo dell'anima» della città: la fondazione del collegio artistico Venturoli, in via Centotrento, 4. La Fondazione ospiterà un incontro con la studiosa Ilaria Chia che proporrà una riscoperta di Enea Monti (1855 - 1900), già allievo proprio del Collegio Venturoli, pittore di paesaggi e vedute urbane. La sua opera, che attraverso il secondo Ottocento, ripercorre alcune delle esperienze pittoriche più significative del periodo, dal realismo ottocentesco alle sperimentazioni dei pittori macchiaioli, fino alle suggestioni preraffaelite e simboliste della Roma fin de siècle. In collaborazione con il Museo civico del Risorgimento, in occasione della «Settimana alla scoperta dei cimiteri europei» promossa dall'Asce (Association of Significant Cemeteries in Europe).

musica. Consegnato il Nettuno d'Oro al Piccolo coro di Bologna



Oltre 600 persone hanno partecipato al conferimento del Nettuno d'Oro al Piccolo Coro Mariele Ventre da parte del sindaco Merola. Una grande festa che si è tenuta all'Antoniano durante la quale si è ricordato come il riconoscimento sia stato assegnato anche a Mariele Ventre e a padre Ernesto Caroli, fondatore dell'Antoniano. «Il Piccolo Coro - sottolinea l'arcivescovo Matteo Zuppi - è diventato un'esperienza di vita e di condivisione, come in una grande famiglia, con i grandi che si prendono cura dei piccoli e con i piccoli che imitano e seguono l'esempio dei grandi». «Sono molto emozionati - ammette fra Giampaolo Cavalli, direttore dell'Antoniano - perché mi rendo conto di far parte di una storia molto lunga e perché la cosa più bella sia che questa storia è sempre stata vissuta con tanto cuore dai bambini e dalle bambine di ieri e di oggi e dalle loro famiglie». (F.G.S.)

Un libro che accompagna ad «Andar per Gaggio»

Oggi la presentazione del volume che esplora arte, architettura e urbanistica degli insediamenti situati nel comune montano dell'Appennino tosco-emiliano



Oggi, alle ore 16.30, nel Centro convegni Alto Reno (ex Cottolengo) di Gaggio Montano, avrà luogo la presentazione del volume «Andiamo a Gaggio» di Bill Homes, una guida all'arte, all'architettura e all'urbanistica degli insediamenti nel comune di Gaggio Montano e l'inaugurazione della mostra delle opere di Bill Homes e

Johann Rosenboom, a cura del Gruppo di Studi «Gente di Gaggio». Sono iniziative di grande eccellenza, che promuovono la montagna, con il patrimonio di storia, arte, civiltà che essa ha avuto e ancora, in buona parte, conserva. Conserva a tal punto da aver spinto l'artista Bill Homes a fermarsi qui, con il suo bagaglio di valente artista. Lui, con i suoi colori, il suo tratto elegante, il gusto per il particolare, ha ritratto i luoghi di Gaggio e le sue illustrazioni sono il perfetto corredo di una pubblicazione molto elegante, che racconta la storia di un paese dell'Appennino. Spiega Aniceto Antilopi, direttore della rivista «Gente di Gaggio»: «Bill Homes aveva già fatto una Guida di Gaggio nel 2011 che è andata esaurita. Gli abbiamo chiesto di pensare ad una seconda

edizione. La nostra richiesta è stata accolta. Nell'autunno scorso si è messo al lavoro ed ha esplorato il territorio del comune di Gaggio Montano con i suoi bei posti come La Guanella, Bombiana, Affrico, Palazzo d'Affrico, Santa Maria Villana, Rocca Pinielliana, Marano e Silla ed altri ancora. Questo numero di «Gente di Gaggio» rappresenta quindi il naturale sviluppo della Guida». Ad arricchire ulteriormente i contenuti del volume ha poi contribuito il pittore tedesco Johann Rosenboom, che ha voluto dedicare alcune sue splendide interpretazioni di svariati insediamenti. La mostra rimarrà a disposizione del pubblico tutti i pomeriggi dalle 17 alle 19 fino a domenica 10 giugno o su richiesta al Gruppo di Studi «Gente di Gaggio» 0534-37013, 3397371101, 3667382018. (C.D.)



Il tavolo dei relatori alla conferenza di giovedì scorso a Palazzo d'Accursio

«Tutto può cambiare» La realtà oltre il sogno

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

È stato presentato giovedì pomeriggio nella suggestiva cornice della Cappella Farnese a Palazzo d'Accursio il libro del fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi, «Tutto può cambiare», edito da San Paolo. All'incontro sono intervenuti l'arcivescovo Matteo Zuppi, Ivano Dionigi, Romano Prodi, e Stefano Zamagni. «In quelle pagine - osserva Riccardi - ho voluto cogliere le radici nel passato e guardare in avanti. Il titolo è di Giovanni Paolo II. Era molto vecchio, malandato e disse: "Tutto può cambiare: dipende anche da te". Ecco credo che non dobbiamo rinunciare a quella leva fondamentale per cambiare il mondo che è cambiare noi stessi e agire personalmente». Con speranza. Un libro che

L'Arcivescovo confida di aver letto «con evidente partecipazione» poiché quell'esperienza «mi ha coinvolto e mi coinvolge». Tutto può cambiare, esordisce Zuppi, è un'affermazione che racchiude già la prospettiva di Riccardi e della Comunità. Tutto: non è un'ambizione personale, un conato di onnipotenza o una specie di slancio utopico. Come poteva esserci in quel 1968 quando la Comunità di Sant'Egidio muoveva i primi passi. «In quegli anni - ricorda l'Arcivescovo - c'è stata un'esplosione di tante esperienze, molte con vita brevissima». Anni in cui lo slancio dell'impossibile per essere realisti, era una delle chiavi: chiedere tutto era il vero modo con cui si entrava nella realtà. Una grande energia «che si esauriva rapidamente». Sant'Egidio no, ha continuato il suo cammino perché «una delle

Presentato giovedì nella cornice di Cappella Farnese a Palazzo d'Accursio il libro del fondatore della Comunità di Sant'Egidio

coso più evidenti» che lo hanno caratterizzato era «combattere il vivere per sé. La grande ricchezza dell'esperienza di Riccardi è di aver saputo mettere insieme tanti pezzi diversi, di saperli far vivere insieme in una sapienza che non è già scritta, ma che è accompagnata da tanti incontri. E dove i «poveri sono stati, fin dall'inizio, la chiave per non

diventare un gruppo che viveva per se stesso». Un uomo fa la differenza e può cambiare con «l'ambizione di risolvere e non con presunzione dialettica o cinico realismo dell'impotenza». Senza dubbio, Riccardi, «per certi versi, ripropone un'utopia, ma è una ricerca con tanto realismo». «Quei millenarismi qui è diventato» convinzione che tutto possa cambiare. Quel può dipende anche da noi: tutti possono cambiare, non c'è un limite». Del resto lo stesso papa Wojtyła, in un incontro con la Comunità, disse «l'unica frontiera che vi siete posti è quella dell'amore». Una comunità che contiene «tante antinomie: sogno e grande realismo», chiamano uno «sforzo personale» tanto da che Riccardi «continua a imparare, a capire e a trovare, negli incontri, il senso di un cammino lungo cui quel sogno si è dipanato».

E tra le antinomie si ravvisa anche «il particolare» letto e vissuto «sempre in un orizzonte universale», ma anche radicalità e una «fratellanza ben lontana dalle derive della new age: soggettivismo e oggettivo, il mio e il noi, il privato e il pubblico; la preghiera e la laicità perché per pregare uno deve essere laico». La Comunità di Sant'Egidio «ama le istituzioni proprio perché non è istituzionale. Nasce fuori da qualunque realtà parrocchiale, istituzionale; sapendo parlare l'ecclesiale senza diventare ecclesiastica. Laici, ma non clericali». Una «teologia laica: laicità nell'azione e ispirazione religiosa: misticismo e realismo». Insomma «un cristianesimo moderno, non mondanizzato né tributario alla mentalità corrente del political correctness, ma che sa riconoscere i tanti motivi di vicinanza all'uomo così com'è».

Chiara Sirk

San Domenico

Ai «Martedì» la salute ad ogni costo

La salute ad ogni costo. È questa la parola d'ordine che domina le nostre vite, l'imperativo che guida i comportamenti, le attese, i modi di essere e di sentire. Sempre più viviamo nell'angoscia di una malattia imminente, avvertita in una sensazione di pericolo che ci spinge a sottoporci a divieti e limitazioni, ad affidarci alle mani di specialisti di ogni genere, in un continuo monitoraggio di ogni singolo organo del nostro corpo. È veramente questa la via giusta per affrontare la sofferenza, i limiti imposti dall'età, la disabilità? Su questo tema, quello della medicalizzazione della vita, si interrogheranno martedì 29, alle ore 21, nel Salone Bolognini del Convento di San Domenico, l'arcivescovo Matteo Zuppi, Stefano Canestrari, docente di Diritto penale dell'Università di Bologna e membro del Comitato nazionale per la Bioetica; Diego Fusaro, filosofo e saggista, docente di Filosofia all'IASS (Istituto alti studi strategici e politici) di Milano; Ilija Gardi, medico chirurgo, primario cardiologo del Gruppo Villa Maria. Coordina Michele Cassetta, medico chirurgo, giornalista, divulgatore scientifico, docente a contratto di «Comunicazione medico-paziente» alla Facoltà di Medicina dell'Università di Bologna. L'incontro, che fa parte del ciclo «Martedì» promosso dal Centro San Domenico, prende in prestito il titolo di un libro dello psicoterapeuta e filosofo argentino Miguel Banaśayag, «La salute ad ogni costo», appunto (Vita e Pensiero editore) e affronterà con un approccio interdisciplinare di tipo medico, etico, religioso e politico, diversi argomenti, quali il significato dei termini «salute» dai vari punti di vista, la medicalizzazione della vita, i motivi della crisi della relazione tra medico e paziente, come la politica, l'etica e la religione condizionano il progresso della Medicina. Sono previsti interventi musicali di Silvia Donati (voce); Maria Galantino alle tastiere; Camilla Massimo al contrabbasso, e Roberto «Red» Rossi alle percussioni. L'incontro è realizzato in collaborazione con la Clinica privata VillaBologna - Gruppo Gvm.

Chiara Sirk

Villa Pallavicini

I «Doposcuola» incontrano Zuppi

Mercoledì 30 a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 196) l'arcivescovo Matteo Zuppi incontrerà i Doposcuola della diocesi. Questa iniziativa presente da anni in diocesi è stata presa a cuore dall'Arcivescovo che ha confidato in un suo particolare desiderio che anno fa: «Mi piacerebbe che, nelle parrocchie dove c'è già un doposcuola, questo venisse potenziato e dove non c'è venisse creato. Penso che questo sia un modo efficace per creare un rapporto di amicizia, di fiducia e di credibilità con le famiglie e con i giovani». Il programma dell'incontro di mercoledì prevede alle ore 16 l'introduzione di monsignor Zuppi, a seguire gli interventi dei bimbi/ragazzi sul palco per raccontare la propria esperienza particolare. Interverranno le seguenti realtà: Nostra Signora della Fiducia; Santa Maria Maddalena di Porretta; «A scuola con il sorriso»; San Matteo della Decima; «Amici del Sacro Cuore»; Santi Pietro e Girolamo di Rastignano; Sant'Antonio di Savena; Santa Rita; «Chicco di grano»; Granarolo; Scholé; Beata Vergine Immacolata Ape; «Granello di senape».

Pentecoste. La lingua dello Spirito? Quella dell'amore per Dio e per l'uomo

Pubblichiamo di seguito ampi stralci dell'omelia tenuta in cattedrale dall'arcivescovo Matteo Zuppi, in occasione della solennità di Pentecoste di domenica scorsa.

Gesti ci ha chiamato per rispondere a quella sete di acqua viva che è nel nostro cuore e in quello di ogni uomo. Un cristiano pieno dello Spirito di Dio e vuoto del proprio orgoglio può compiere le cose grandi di Dio. Non disprezziamo mai i piccoli gesti di amore, perché è da questi che tutto inizia a cambiare, per chi li riceve e per chi li offre. A volte pensiamo i prodigi dell'amore come grandi gesti straordinari, che richiedono virtù e capacità particolari. No. Prodigi è anche solo un vestito donato a chi vediamo spogliato di dignità dal pregiudizio o dall'ignoranza; è un bicchiere d'acqua offerto a chi ha sete di attenzione e comprensione; è una visita a quel malato che è perduto nel naufragio della malattia o della vecchiaia. Da un gesto che può apparire minimo nasce tanta intelligenza, perché amare chiede sempre migliorare per trovare risposte sempre più efficaci e per rendere preziosa la vita che Dio ci ha affidato, la nostra e quella del prossimo. Anche Pentecoste inizia da umili e peccatori uomini galilei. Non avevano ancora lo Spirito. Senza l'amore di Dio «la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi». Non basta essere insieme: dobbiamo lasciare spazio a Dio, leggere la sua Parola che genera in noi lo Spirito e uomini nuovi. Con i discepoli c'era in noi lo Spirito e uomini nuovi. Papa Francesco ha voluto che il lunedì dopo Pentecoste venga celebrata la festa di Maria Madre della Chiesa per sentire la sua protezione su tutte le nostre Comunità, per ringraziare

di questa madre. Maria ci aiuti a contemplare e difendere sempre quello che unisce e non accettere mai tra noi quello che divide. Lo Spirito del Signore ci fa capire quanto siamo amati, perché Lui viene ad abitare proprio nel nostro cuore, si confonde con la creatura della nostra fragilità. Come è successo domenica scorsa, durante l'ascensione della Vergine di San Luca: il vento aveva spazzato via l'inquinamento e si potevano vedere bene i particolari, si distinguevano da lontano quello che esisteva lo stesso ma rimaneva nascosto ai nostri occhi. Il male ci seduce con l'egoismo, deformazione dell'amore per noi stessi che ci separa dal fratello. Non possiamo amare noi stessi se non amiamo gli altri e non possiamo amare gli altri se non amiamo noi stessi. Lo Spirito ci rende grandi e rende più buoni e felici quelli che lo accolgono. Lo Spirito rende santi non perché diventiamo perfetti o dobbiamo fare finta di esserlo. Non aiutare prima gli altri del dono che abbiamo solo noi? Signore continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Vieni, San Spirito, rendi ognuno di noi un raggio del tuo amore. Tu che sei consolatore perfetto, che non hai paura di diventare ospite dolce della nostra anima, che entri nella sponda del nostro cuore e sei dolcissimo sollievo, insegnaci ad essere miti ed amabili verso tutti, forti e autentici testimoni del tuo amore. Nella Babele di questo mondo di egocentrici, dove gli altri si capiscono poco perché parlano sopra gli altri, piena di barriere che non permettono una relazione fraterna, donaci Signore di parlare con tutti e sempre l'unica lingua di Dio, l'amore.

Matteo Zuppi, arcivescovo

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 nella parrocchia di Vado Messa e Cresime.
Alle 17 nella parrocchia di Badia Messa e Cresime.
Alle 21 nella chiesa di San Benedetto tiene una Lezione magistrale alla città su «La città

inaugura la mostra «Viaggio nei sogni di Neta».
Alle 20.30 nella basilica di San Petronio Messa in occasione della solennità del Corpus Domini e a seguire processione eucaristica fino alla Cattedrale.

MARTEDÌ 29

Alle 17.30 nell'area del Villaggio del Fanciullo inaugura la «Casa nel Villaggio» per persone in misura alternativa al carcere.
Alle 21 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico partecipa al «Martedì di San Domenico» sul «La salute ad ogni costo».

MERCOLEDÌ 30

Alle 10.30 nella parrocchia di Piumazzo Messa e Cresime in occasione della festa della Madonna della Provvidenza.
Alle 16 a Villa Pallavicini incontro con i Doposcuola della diocesi.

GIOVEDÌ 31

Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale.
Alle 16.30 al Museo della Resistenza

VENERDÌ 1 GIUGNO

Alle 10.30 a San Pietro in Casale visita all'«Amarcord al Café» del Circolo Giovanni XXIII.
Alle 21.30 in Cattedrale saluto ai partecipanti al Pellegrinaggio notturno fra la città della città.

SABATO 2

Alle 9.30 all'Istituto Veritatis Splendor saluto introduttivo al convegno in occasione delle «Giornate nazionali delle Sale della comunità».

MERCOLEDÌ 3

Alle 11.30 nel Santuario del Corpus Domini Messa in occasione della solennità.
Alle 16.30 nella parrocchia di Sant'Anna Messa e processione a conclusione della Decennale eucaristica.





Padulle. Si ricorda il '68 alla Sagra del Campanile

Da venerdì 1 a lunedì 4 giugno si terrà a Padulle di Sala Bolognese la XIII Sagra del Campanile dal titolo «I have a dream, ho un sogno, cum al ser bel ses...». Quest'anno si vogliono ricordare i cinquant'anni dal '68. Preparata da una serie di incontri sui temi e gli eventi di quell'anno infatti, la Sagra racconta, attraverso una mostra, attività curate dai ragazzi e incontri con testimoni, la capacità sessantottina di «fare sogni» interpellando il nostro impegno a «fare sogni veri, quelli che si fanno ad occhi aperti e si portano avanti alla luce del sole» (papa Francesco a Bologna). Tra le altre proposte, sabato 2 giugno alle 16.30 Pietro Sarubbi, interprete di Barabba nel film «The Passion», porterà in scena: «Seguimi, da oggi ti chiamerai Pietro», uno spettacolo in cui racconta la sua personale «rivoluzione» e l'Associazione Culturale B 612 che domenica 3 giugno alle 17 presenta «Qui e successu un '68!» - '68 in musiche e testi. Da venerdì 1 sera a lunedì 4 sono aperti stand gastronomici, bar, mercatini, giochi soprattutto per i più piccoli. Ogni sera uno spettacolo. Venerdì alle 21 la compagnia «Al3teste» in «Gli sposi promessi», sabato 2 Fausto Campanile con il Gruppo Emiliano in «Se non le cantiamo noi... Chi vivrà mai ch'ai cantata?», domenica Allegri Vagabondi in concerto e lunedì «Insieme per sbaglio» di Marco Dondarini & Davide Dalfume.



Sant'Anna. La grande festa per la Decennale e il Giubileo

Sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi a presiedere, domenica 3 giugno, la celebrazione conclusiva della Decennale eucaristica, intitolata «Lo riconobbero alle spezzate del pane», nella parrocchia di Sant'Anna (via Siepelunga 39), guidata da don Mario Fini. Alle 16.30 Messa presieduta dall'Arcivescovo. A seguire, proiezione Eucaristica per le vie della parrocchia con conclusione e festa all'Istituto San Giuseppe (via Murti 74). Nella mattinata sarà celebrata un'unica Messa alle 9.30. Il conto alla rovescia in attesa della festa è iniziato domenica 18 febbraio, quando mancavano 105 giorni alla celebrazione conclusiva, con la pubblicazione settimanale «Sessant'Anna. Il giornale della Decennale», che, attraverso articoli e fotografie, racconta la storia della parrocchia fondata, appunto, sessant'anni fa, il 30 novembre 1958. Oggi, a sette giorni dalla festa, uscirà il 15° ed ultimo numero. Un'altra importante celebrazione precederà l'appuntamento con l'Arcivescovo: il 50° anniversario della consacrazione della chiesa, che sarà festeggiato dalla comunità nel giorno della ricorrenza, venerdì 1 giugno, con la Messa solenne della dedicazione alle 18.30.

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna	
ALBA s. Arcangelo 051.352906	Chiusura estiva
ANTONIANO s. Comolli 051.3940212	Cosa dirà la gente Ore 16 - 18 - 20.30
AUDITORIUM GAMBALLEE via Montebello 46 3737843659	Ave. Cesare Ore 16 (ingr. gratuito)
BELLINZONA s. Bellinzona 051.6460940	La casa sul mare Ore 16 - 18.30 - 21
BRISTOL s. Toscana 146 051.477672	Hotel Garagar Ore 21
CHAPLIN Pia. Songorosa 051.585253	Solo A Star Wars story V.O. Ore 18.30 - 21.30
GALLIERA s. Mattioli 25 051.4151762	I segreti di Wind River Ore 16.30 - 19 - 21.30

ORIONE s. Canabue 14 051.382408 051.433019	La melodie Ore 16 - 21, 15 Albracabra Ore 17.45 Manuel Ore 19.30
TIVOLI s. Messarini 418 051.532417	Chiuso
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) s. Matteo 5 051.576490	Chiusura estiva
CASTEL S. PIETRO (Jolly) s. Gaetano 80 051.944976	Decapool 2 Ore 16 - 18.30 - 21.8 - 4
CENTO (Don Zucchini) s. Gaetano 55 051.902058	L'isola dei cani Ore 16 - 21
LOIANO (Victoria) s. Roma 55 051.6544098	Solo A Star Wars story Ore 16 - 18.30 - 20 - 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.484800	Chiusura estiva
VERGATO (Nuovo) s. Carballi 051.4740092	Chiusura estiva

BOLOGNA

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Incontro sull'occultismo

Mercoledì alle ore 21, nella «Sala Casa Tre Tende» della parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti, 59), si terrà un incontro con don Aldo Bonaiuto, filosofo, antropologo, esorcista e demoneologo, direttore del servizio anti-Sette dell'Associazione «Papa Giovanni XXIII», sul tema «Le sette sataniche. Un viaggio nel mondo dell'occultismo». L'incontro è rivolto a tutti, in particolare ai giovani, tenendo conto delle curiosità e di alcuni eventi accaduti negli ultimi mesi.

Nomine: monsignor Macciantelli alla Fondazione Lercaro, don Bastia parroco a Trebbio

A San Biagio la conclusione della Decennale - Incontro con gli Animatori del presbiterio

FONDAZIONE LERCARO. Il Prefetto, su designazione dell'arcivescovo di Bologna, ha nominato monsignor Roberto Macciantelli nuovo presidente della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro.

NOMINA. L'arcivescovo ha nominato don Giuseppe Bastia parroco a San Giovanni Battista di Trebbio di Reno.

CORSO CARITAS. Si conclude al Centro «Cardinal Poma» (via Mazzoni, 6/4) il corso «Da estranei a fratelli», promosso dalla Caritas diocesana (per informazioni: Fratres Caritas, tel. 051.221296). Mercoledì 30 alle 18 si terrà il quinto ed ultimo incontro: «In ascolto dei malati». Relatore: don Francesco Scimè, delle Famiglie della Visitazione.

ANIMATORI DEL PRESBITERIO. Venerdì 1° giugno alle 9.30, nello Studentato per le Missioni dei padri Salesiani (via Vincenzi, 45), si terrà un incontro di formazione per animatori del presbiterio, a cura dell'Uac Emilia Romagna. Tema: «Le età della vita e la età dello spirito». Relatore: monsignor Luciano Monari. L'incontro si concluderà con il pranzo alle 13 (costo: 10 euro). Info: don Massimo Goni 3333630013.

diocesi

spiritualità

canale 99 e streaming

sul sagrato della chiesa parrocchiale di Villa Verucchio (via Aldo Moro 130), alle 10 inizio della salita al convento Santa Croce dei frati minori, alle 12 Messa, alle 13 pranzo al sacco, alle 14.30 testimonianze e alle 16 conclusione.

CECENACOLO MARIANO. Prosegue sabato 2 giugno, al Cenacolo mariano delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe di Borgonovo di Sasso Marconi, l'itinerario dei 5 Primi Sabati del mese. Alle 20.30 Rosario e fiaccolata dalla chiesa parrocchiale di Borgonovo alla chiesa; confessioni a partire alle 20. Alle 21.15 Messa prefestiva, che sarà celebrata da don Marco Malavasi, capellano a Zola Predosa. Alle 18, sempre al Cenacolo, incontro di preparazione all'affidamento a Maria, che si svolgerà il 1° settembre. Info: 051.845002, www.kolbemission.org

MILIZIA DELL'IMMACOLATA. La Milizia di Immacolata, organizzata due pellegrinaggi: sabato 2 giugno al santuario della Madonna di Monteberico (Vicenza) e da sabato 18 a venerdì 24 agosto ai santuari di Notre Dame de La Salette e di Notre Dame de Lourdes. Per informazioni e prenotazioni: Centro gregoriano Maria della Immacolata, tel. 051.237999.

MISSIONARIE PADRE KOLBE. Si terrà dal 12 al 14 ottobre prossimo il convegno «Montagne, cieli ed orizzonti» a Roma dell'associazione. Il programma prevede, per il primo giorno, la visita alla basilica di San Pietro in Vaticano. Si proseguirà l'indomani alla volta della basilica di Sant'Andrea della Valle per poi raggiungere piazza di Spagna. Da lì si continuerà il percorso fino alla Pontificia Università gregoriana e alla chiesa di Sant'Andrea delle Fratte. L'ultimo giorno si svolgerà negli ambienti del convento dedicato a san Massimiliano Kolbe. Per informazioni, tel. 051/846065.

Le trasmissioni di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming su www.nettunotv.it) presenta la consueta programmazione. La rassegna stampa e dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10; le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Sono trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo. Il giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Il restauro della meridiana di Scola

L'Associazione Scuole della Scola, dà il via ad un nuovo progetto di restauro: la seconda meridiana del borgo. Questo progetto è stato tra quelli selezionati da Emil Banca nell'ambito del Grand Tour 2018 campagna sull'Appennino bolognese. Il progetto è ospitato sulla piattaforma idea ginger al link: <https://www.ideaginger.it/progetti/facciamo-riparare-1-orologio-del-sole.html>. La campagna, partita venerdì, deve raggiungere il budget 2.000 euro ed entro il 9 luglio, giorno di fine campagna, occorrerà raggiungere l'obiettivo o i fondi saranno restituiti ai sostenitori. Tra i prossimi appuntamenti culturali: «Pomeriggio in giallo» seguito alle 17 nella sala polivalente della Saletta che, dal 2 al 10 giugno, ospiterà la mostra «Montagne, cieli ed orizzonti» di Claudio Valgusti, (S.G.)

Madri surrogate e registri civili

La cronaca dei giorni scorsi ha riferito che nel mondo delle persone LGBT si sono manifestate posizioni diverse e contrastanti circa la maternità surrogata. La posizione negativa espressa da Arcilesbica è stata fortemente criticata da Arcigay. Anche sul fronte femminista a livello internazionale sono state espresse posizioni critiche sulla maternità surrogata. Ma al di là di tutto si è visto anche che in alcuni comuni italiani, tra cui Bologna, i sindaci hanno registrato come figlio di due donne bambini che sono stati generati con fecondazione eterologa all'estero. Nei registri di stato civile risultano quindi come genitori del bambino due madri. L'iniziativa, priva di ogni fondamento legale, è stata fortemente criticata dall'opinione pubblica e anche su queste pagine dal giurista Paolo Cavana con cui cotrocuro pienamente. Essa è talmente fuori da ogni buon senso e sembra aver un aspetto propagandistico. Ma a parte questa considerazione vorrei chiedere al Sindaco Merola quali diritti-doveri ritiene che si possano prefigurare per le due madri e per il bambino con una simile iscrizione nei registri di stato civile. Certamente non è il sindaco a stabilire i diritti delle persone, ma che significato può avere ciò per il bambino, quando saprà benissimo che non è possibile? E per le due donne chiamate in causa? Si può giocare sulla pelle delle persone?

parrocchie e chiese

associazioni e gruppi

AMICI DI SUOR EMILIA

in memoria

CHIESA NUOVA. Oggi, nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova, si conclude la 28ª Sagra in onore del Patrono. Alle 10 unica Messa solenne della giornata e, a seguire, benedizione sul sagrato con l'immagine di san Silverio; inoltre, dalle 16 alle 21.30 stand con crescentine e dolci, giochi e intrattenimenti.

SAN BIAGIO DI CASALECCHIO. Si conclude nei prossimi giorni nella parrocchia di San Biagio di Casalecchio di Reno la Decennale eucaristica. Oggi, «Festa di Maria madre dell'Amore» e Festa della comunità, alle 10.30 Messa solenne presieduta dal vescovo emerito di Carpi monsignor Elio Tognoni, con l'affidamento a Maria di famiglia e comunità, la Festa anniversari matrimonii e le seconde Comunioni. Domenica 3 giugno, chiusura della decennale Eucaristica, con la Messa solenne alle 10.30.

SAN GIROLAMO DELLA CERTOSA. Sabato 9

CHIESA NUOVA. Oggi, nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova, si conclude la 28ª Sagra in onore del Patrono. Alle 10 unica Messa solenne della giornata e, a seguire, benedizione sul sagrato con l'immagine di san Silverio; inoltre, dalle 16 alle 21.30 stand con crescentine e dolci, giochi e intrattenimenti.

SAN BIAGIO DI CASALECCHIO. Si conclude nei prossimi giorni nella parrocchia di San Biagio di Casalecchio di Reno la Decennale eucaristica. Oggi, «Festa di Maria madre dell'Amore» e Festa della comunità, alle 10.30 Messa solenne presieduta dal vescovo emerito di Carpi monsignor Elio Tognoni, con l'affidamento a Maria di famiglia e comunità, la Festa anniversari matrimonii e le seconde Comunioni. Domenica 3 giugno, chiusura della decennale Eucaristica, con la Messa solenne alle 10.30.

SAN GIROLAMO DELLA CERTOSA. Sabato 9

AMICI DI SUOR EMILIA. Oggi alle 16 nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa (via Forretana 121) l'associazione «Amici di suor Emilia» si ritroverà per la celebrazione della Messa. Dalle 15 sarà presente un sacerdote per le confessioni.

OFI. Oggi si svolge il pellegrinaggio della fraternità regionale dell'«Ordine francescano secolare» e di «Gioventù francescana Emilia Romagna», insieme per i 40 anni della Regola. Ore 17.00 Gioventù francescana. Alle 9.30 ritrovo nella cappellina per la Messa celebrata dall'assistente spirituale don Adriano Pinardi. Seguirà assemblea di chiusura al Caffè.

IL CANTICO E' disponibile online il numero di maggio della rivista espressione della Società cooperativa sociale «Frate Jacopa». Questo mese anche un ampio speciale sulle tappe di aprile e maggio del ciclo «Seminare speranza nella città degli uomini», con interventi, tra gli altri, di don Stefano Culiari.

San Petronio. Nuovo ciclo di incontri in terrazza

Nuovo ciclo di incontri di Giorgio Comaschi a favore della Basilica di San Petronio. Questa volta l'appuntamento è sulla terrazza panoramica ricavata sul ponteggio allestito per i restauri. Comaschi parlerà di San Petronio, ma proporrà anche brani del suo repertorio tratti dalla rubrica «La Mosca» che tiene sul quotidiano «Il Resto del Carlino». La serata inizierà con un brindisi con uno sguardo dall'alto su Bologna; seguiranno un monologo e un esperimento

Beverara. Arte e fede dicono: «La vita è bella»

«La vita è bella». E' questo lo slogan che accompagnerà la festa parrocchiale a San Bartolomeo della Beverara, prevista da giovedì 31 maggio a domenica 3 giugno. Fra le tante iniziative previste, si segnala la mostra degli artisti del luogo. Essa avrà luogo nel salone parrocchiale a partire dalle ore 19, seguita dalla cena in comune. Nella chiesa parrocchiale si svolgerà invece l'incontro con don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la carità, dalle ore 18.30 di venerdì 1 giugno. «I poveri a Bologna» sarà il tema dell'incontro, seguito dal recital «Amara terra» di Ilaria Mancino. Al termine della Messa delle 18.30 di sabato 2 giugno, andrà in scena lo spettacolo «Il pallino rosso» con i ragazzi della parrocchia. Domenica la celebrazione Eucaristica delle 11 sarà preceduta da «La grande oscurità 1978 - 2018», un viaggio a Roma attraverso le fotografie di Antonio Baroncini. La Messa sarà celebrata anche alle 18 e, dopo la cena, sarà possibile intrattenersi con la band Ionas che fino alle 23 eseguirà musica anni '60 e '70.

Fitness Valley
Si terrà domani alle 16, nella cornice di Monterenzio (via Sillaro, 27) la presentazione di «Fitness Valley». Si tratta di un progetto di marketing territoriale dedicato a una valle incontaminata, che si estende lungo il corso medio-alto del Sillaro congiungendo Emilia Romagna e Toscana. Parteciperanno, tra gli altri, il vescovo ausiliare emerito Ernesto Vecchi e il presidente della Regione Stefano Bonaccini.

28 MAGGIO D'Annunzi don Antonio (1953) Bastelli don Augusto (1969)
29 MAGGIO Betti don Ermilio (1964) Bongiovanni don Luciano (1987)
30 MAGGIO Strazzari don Giuseppe (1954) Venturi monsignor Medardo (1979) Bonetti monsignor Leopoldo (1999)
31 MAGGIO Barbieri don Giuseppe (1950) Pipponzi padre Raffaele, agostiniano (1985)
1 GIUGNO Trenti abate Ugo (1957) Quirè padre Emidio Gabriele, agostiniano (1978)
2 GIUGNO Buttieri don Raffaele (1961) Magli don Carlo (1965)
3 GIUGNO Gualandi don Luigi (1988) Pizzi don Alfredo (2013)

Il Master del Veritatis Splendor

Per il master in «Scienza e Fede», la lezione «Scienza e verità in Giovanni Paolo II» sarà trasmessa martedì 29, alle 15.30, in videoconferenza dall'Ateneo Regina Apostolorum all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). Ingresso libero. Info: 0516566239.



Papa Giovanni Paolo II

«La scienza e la verità in Giovanni Paolo II» Il punto sui suoi studi con Mario Castellana

«S

in dall'avvento del suo pontificato, Giovanni Paolo II ha avuto una costante attenzione per il mondo della scienza e per quella che definisce la Questione galileiana che, com'è noto, è all'origine dei conflitti fra scienza e fede». Parte da qui, da «Scienza e verità in Giovanni Paolo II» la lezione di Mario Castellana, docente dell'Università del Salento, per il Master in Scienza e Fede dell'Istituto Veritatis Splendor. Nel progetto pastorale di Giovanni Paolo II, osserva Castellana, «una idea di fondo sulla scia delle indicazioni del Concilio Vaticano II, anche grazie all'aiuto di eminenti scienziati, è riconciliare la Chiesa con il mondo moderno in cui la scienza e la tecnica hanno assunto un ruolo determinante. Sin dal 1979, ridà alla Pontificia Accademia delle Scienze un ruolo non secondario in tale progetto facendo organizzare incontri con scienziati credenti e non, sino a far riprendere gli studi sul caso Galileo,

Neurobioetica, le nuove sfide e conoscenze



È affidata a padre Alberto Carrara la lezione su «La neurobioetica» inserita nell'ambito del Master in Scienza e Fede. Lezione che si terrà martedì 29, alle 17.10, in videoconferenza dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum all'Istituto Veritatis Splendor (Ingresso libero. Per informazioni: tel. 051 6566239). Attivato dall'Ateneo pontificio in collaborazione con Ivs, il Master si rivolge a chi desidera sviluppare le competenze teoriche e culturali relative al rapporto tra scienza e fede. Inoltre, ricorrendo al sistema della videoconferenza, l'Ivs diventa sede a distanza dell'Ateneo pontificio dando così la possibilità di seguire le lezioni in tempo reale.

A Bologna si terrà dall'1 al 3 giugno il Convegno nazionale delle Sale della comunità

Attesi riflessioni e interventi per rilanciare il loro ruolo nella Chiesa e nella società di oggi



La sala del cinema Bristol

Luci accese sui cinema parrocchiali

Acecc. In regione presenti 60 schermi sono in aumento spettatori e incassi

Il metodo Bergoglio sotto i riflettori

«L

la pastorale». Il metodo del Pontefice viene quindi presentato come teologico e pastorale allo stesso tempo. «Si tratta di una circostanza che può arricchire fortemente la vita delle Chiese – prosegue Mandreoli – perché le invita a confrontarsi con la realtà, a prestare maggiore attenzione ai volti delle persone a cui si rivolge, ai loro bisogni, alle loro ferite e alle loro attese». Il fascicolo, che si avvale anche del contributo di studiosi internazionali, presenta l'orizzonte di pensiero e di azione di Bergoglio come il frutto di una lunga e consapevole denotazione dell'esperienza argentina e, in generale, sudamericana. «Per comprendere le radici teologiche del papa – conclude Mandreoli – bisogna considerare che le filosofie e le teologie di provenienza europea a cui ha attinto sono state filtrate dalla biografia, dal contesto e dalla storia a cui appartiene. Tali prospettive di pensiero ritornano, per così dire, a Roma e in Europa con una significativa rielaborazione antropologica, storica e teologica».



Papa Francesco

L'azione e il pensiero del Papa nella Rivista della Facoltà teologica

Giulia Cella

DI ROBERTA FESTI

S

culturale, e anche la necessità di intercettare i tanti Bandi della Nuova Legge Cinema, per gli interventi di ristrutturazione e riqualificazione delle sale. È di alcuni giorni fa il dato positivo relativo al primo quadrimestre dell'anno, per le Sale della comunità della Regione Emilia Romagna. «Rispetto allo stesso periodo del 2017 – spiega Luigi Lagrasta, responsabile Acec Emilia Romagna – il totale degli spettatori e degli incassi è aumentato. Attualmente su tutto il territorio contiamo circa 60 schermi, tra arce e sale associate. Ed è grazie ai parroci e al personale volontario, che con impegno e sacrificio le cura e custodisce, se queste sale sono tuttora aperte al pubblico. Se Acec Emilia Romagna è diventata protagonista nella comunicazione sociale, nell'ambito del progetto culturale della Chiesa italiana, lo deve a loro. Un grazie

particolare va rivolto all'Assessore alla cultura della Regione Emilia Romagna Massimo Mezzetti per aver permesso, dal 2012, l'assegnazione, anche alle nostre sale, dei contributi per la conversione obbligatoria al sistema digitale e per aver reso possibile la realizzazione della rassegna «La grande luce: cinema e spiritualità». «Anche dal Ministero dei Beni Culturali – conclude Lagrasta – dovrebbero arrivare nuovi aiuti per le sale cinematografiche. Nei giorni scorsi il Ministero ha ufficializzato l'esito delle domande di finanziamento, nell'ambito dei Decreti ministeriali a sostegno delle sale per l'anno 2017. Si prege pertanto prossima l'emissione del bando per l'anno in corso, che consisterà in 30 milioni di euro di finanziamento, fino ad esaurimento, a fronte delle domande corrette che perverranno».

vademecum

Il programma delle giornate

V

(Nuova Legge Cinema 220/16). Presentazione dei bandi; alle 12 «Architettura per la riattivazione delle Sale della comunità. 4 progetti per il futuro»; alle 15 «Modelli di gestione della sala: bisogni, buone pratiche, supporto»; alle 15.30 «Programmare la Sala della comunità: punti di forza e criticità»; alle 18 e 21.30 nel Teatro San Leonardo, spettacolo di Teatro ragazzi «Out»; alle 18 e 21 al Cinema Antoniano, «L'apparizione» anteprima del film in uscita in autunno. Domenica: alle 9.30 «Novità legislative: decreti e bandi»; alle 10 «Sala della comunità: ruolo sociale, culturale, ecclesiale»; alle 11.30 Messa in San Petronio.

Polisportiva Lame, bimbi in campo nel «Memorial FB»

Oggi il Trofeo di calcio riservato ai ragazzi nati nel 2009, in cui sarà inserito il progetto «Scuola di tifo» per educare i bimbi allo spirito sportivo. Quattro le squadre partecipanti: Lame, Bologna Fc 1909, Fortitudo, Fossolo e Siepelunga

La manifestazione sportiva, anteprima delle celebrazioni per il centenario dell'azienda «Berardi Bullonerie», vuole ricordare Francesco Berardi, imprenditore bolognese scomparso nel 2014

In occasione delle celebrazioni per il centenario dell'azienda «Berardi Bullonerie», la polisportiva «Lame» (via Vasco de Gama) ospita la quarta edizione del «Memorial FB», in ricordo di Francesco Berardi, imprenditore bolognese scomparso prematuramente nel 2014. Al vicepresidente Marco Bellotti il compito di presentare il programma delle iniziative previste: «Anche

quest'anno abbiamo deciso di organizzare questo evento per mantenere viva la memoria dell'imprenditore e mecenate bolognese Francesco Berardi, grande amico della polisportiva «Lame» e appassionato di sport, il cui testimone alla guida dell'azienda di famiglia che nel 2019 festeggerà il proprio centenario è passato alla moglie. Oltre al trofeo di calcio che porta il suo nome ed ormai giunto alla 4ª edizione – ha proseguito – abbiamo voluto celebrare il suo ricordo e rinverdire la sua memoria inserendo lo spettacolo del Gran Galà, che come ogni anno raduna tutti gli atleti delle varie discipline facendo convergere presso il punto sportivo «Vasco de Gama» il pubblico delle grandi occasioni. Oggi, dalle 9.30, si svolgerà il Trofeo di calcio riservato ai ragazzi nati nel 2009, nel quale sarà inserito il progetto «Scuola

di tifo» che si pone come obiettivo quello di educare i bimbi ad uno sport sportivo sano, leale e corretto. Durante la mattinata sarà illustrata a tutti gli atleti delle squadre partecipanti (Lame, Bologna Fc 1909, Fortitudo, Fossolo e Siepelunga) la finalità e la modalità di svolgimento del torneo, che prevederà il gemellaggio tra le squadre e il tifo reciproco. Dopo una pausa, con pranzo offerto dai volontari della polisportiva «Lame», si procederà con le finali. La premiazione avverrà dopo le ore 16, nella bella cornice del centro sportivo e all'interno del programma del Gran Galà, durante il quale si succederanno le esibizioni dei vari settori della polisportiva. L'ingresso sarà ad offerta libera e, durante la manifestazione, funzionerà un servizio di ristoro. Il ricavato della manifestazione sarà



Piccoli atleti in campo

devoluto a favore di «Ansabbio», associazione che opera all'interno dell'ospedale Rizzoli per garantire ai piccoli degenti momenti di svago e un servizio di accoglienza.

Nerina Francesconi